

**Aggiornamento
del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR),
approvato con Deliberazione della Assemblea
legislativa n. 128 del 14/04/2015**

PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA (D.lgs. 152/06, Parte I, Titolo II)

RAPPORTO PRELIMINARE DI SCOPING



Aprile 2023

Sommario

1	PREMESSA	3
2	RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI	5
3	PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)	6
3.1	Modalità di svolgimento della procedura VAS	6
3.2	Elenco dei soggetti con competenze ambientali	9
3.3	Modalità di partecipazione	12
4	STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO VIGENTE	13
4.1	Rifiuti urbani	13
4.2	Rifiuti speciali	20
4.3	L'applicazione dei criteri localizzativi a scala provinciale e regionale.....	22
5	GLI OBIETTIVI DELL'AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA SULLA BASE DELL'ATTO DI INDIRIZZO REGIONALE	23
6	COERENZA ESTERNA	24
7	GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	31
7.1	Criteri di sostenibilità ambientale	31
7.2	Politiche e programmi di sostenibilità ambientale.....	42
7.3	Gli obiettivi di sostenibilità ambientale del nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti Regionale ..	46
8	QUADRO AMBIENTALE	52
9	INDICAZIONI PER L'ANALISI DELLE ALTERNATIVE	58
10	MODALITÀ DI ANALISI DEGLI IMPATTI	60
11	INDICAZIONI SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	65
12	SINTESI DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE	68

1 PREMESSA

Nel rispetto delle indicazioni dettate dalla Direttiva comunitaria 98/2008 CE e dal D.lgs. 152/2006, con D.G.R. 160/2021 è stata avviata la procedura di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).

Il PRGR vigente è stato approvato con Deliberazione della Assemblea Legislativa n. 128 del 14/04/2015 e concorre all'attuazione delle strategie comunitarie di sviluppo sostenibile, oltre a rappresentare lo strumento di programmazione attraverso il quale Regione Marche fornisce gli indirizzi in tema di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

L'aggiornamento del PRGR, così come previsto dalla normativa di riferimento, deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della Parte I, Titolo II del D.lgs. 152/06 e alla Valutazione di Incidenza (VINCA) ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, così come sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120 .

Con D.G.R. n. 160 del 22 febbraio 2021 "Definizione di obiettivi della pianificazione e di modalità operative per l'aggiornamento e l'adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con Deliberazione Amministrativa della Assemblea legislativa regionale n. 128 del 14 aprile 2015" la Giunta Regionale ha fornito gli indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione nell'ottica dei principi dell'Economia Circolare (EC).

Il presente Rapporto Preliminare di Scoping (RP), redatto ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale n. 1647 del 23/12/2019 "Approvazione linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica e revoca della D.G.R. 1813/2010", ha l'obiettivo di fornire un primo quadro delle informazioni, dei dati conoscitivi relativi allo stato di attuazione del vigente Piano e quindi degli obiettivi previsti nel suo aggiornamento identificati sulla base dell'Atto di indirizzo, volti soprattutto a traghettare la pianificazione rifiuti verso un sistema virtuoso basato sullo sviluppo delle politiche di economia circolare.

Il RP sviluppa poi i temi a carattere ambientale e territoriale che potenzialmente potrebbero essere interferiti dal PRGR e i possibili impatti ambientali significativi ed è propedeutico alla prima conferenza di Valutazione che avvia la consultazione.

Il RP specifica, inoltre, quali approfondimenti si intendono effettuare nel Rapporto ambientale (RA), al fine di definire, in sede di consultazione, la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel RA stesso, quale strumento utile non solo all'identificazione dei possibili effetti ambientali significativi, e, sul piano strategico, in particolare, per indirizzare la pianificazione verso una maggiore sostenibilità.

Il presente documento ha, in sintesi, lo scopo di illustrare:

- lo schema metodologico/procedurale per la VAS del PRGR,
- i motivi per i quali è sottoposto a VAS
- la descrizione circostanziata delle modalità di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale;
- la descrizione delle attività e modalità di partecipazione che si intendono attivare;

- l'indicazione dei Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) da coinvolti nel procedimento VAS;
- i contenuti del PRGR-gli obiettivi dell'aggiornamento del PRGR come emergono dal Documento Preliminare della "Proposta di Piano";
- l'impostazione metodologica dell'analisi di contesto;
- le iniziali considerazioni sugli effetti ambientali del PRGR.

Inoltre, si precisa che il PRGR, per sua natura settoriale e per finalità, riguarda l'intero territorio regionale e pertanto potrebbe determinare interferenze con lo stato o con gli obiettivi di conservazione dei siti SIC e ZPS istituiti ai sensi delle direttive "habitat" (92/43/CEE) e "uccelli" (409/79/CEE) così come recepite con il DPR 8 settembre 1997, n. 357. Per tale motivo il Rapporto Ambientale sarà accompagnato da apposito Screening di Incidenza.

SEZIONE I – riferimenti generali

2 RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI

La "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii..

La normativa e gli atti di riferimento nazionali e regionali per la VAS sono essenzialmente costituiti da:

- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", così come modificato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4.
- Il Decreto Legge 6 novembre 2021, n. 152 recante "*Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose*"
- la Legge della Regione Marche 12 giugno 2007, n. 6 "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 14 aprile 2004, n. 7, 5 agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 febbraio 2005, n. 16 e 17 maggio 1999, n. 10. Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000" CAPO II Valutazione ambientale strategica.
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1813 del 21/12/2010 "Aggiornamento delle Linee guida regionali per la Valutazione ambientale strategica di cui alla DGR 1400/2005 e adeguamento al D.Lgs 152/2006 così come modificato dal D.Lgs 128/2010".
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1647 del 23/12/2019 "Approvazione Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica e revoca della D.G.R. 1813/2010".
- Decreto del Dirigente della P.F. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, Qualità dell'Aria e Protezione Naturalistica n. 13 del 17 gennaio 2020 "Documento di Indirizzo per la Valutazione Ambientale Strategica - indicazioni tecniche, requisiti di qualità e moduli per la Valutazione Ambientale Strategica".

Il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii., aggiornato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, disciplina, nella Parte Seconda, le "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)", e costituisce il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi. Questo decreto è entrato in vigore il 13 febbraio 2008 e si applica ai piani o programmi avviati successivamente a tale data.

La Regione Marche, in applicazione della direttiva 2001/42/CE, vista l'assenza di un quadro normativo di riferimento nazionale, ha provveduto ad emanare la Legge 12 giugno

2007, n. 6, prevedendo, ai sensi dell'art. 20 l'emanazione di apposite linee guida per la definizione delle modalità di esecuzione del processo di VAS. con la D.G.R. n. 1400 del 20/10/2008, la Regione Marche ha approvato le "Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica" al fine di fornire un indirizzo univoco per l'applicazione della disciplina vigente così come esplicitata nella parte Seconda del D.lgs 152/2006; successivamente le linee guida regionali sono state aggiornate con D.G.R. n. 1813/2010, decreto quest'ultimo, abrogato dalla **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1647 del 23/12/2019**, che fornisce il quadro di riferimento attuale delle "**Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica**", completate con il **Decreto del Dirigente della P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica n. 13 del 17 gennaio 2020 "Documento di Indirizzo per la Valutazione Ambientale Strategica"**.

Inoltre, i documenti di riferimento per la metodologia adottata nella presente procedura di VAS sono i seguenti:

- Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS - Linee guida ISPRA e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Ottobre 2012;
- Indicazioni operative a supporto di valutazione e redazione dei documenti della VAS – Linee guida ISPRA approvate con Delibera del Consiglio Federale del 22 aprile 2015 Doc. N. 51/15-CF - Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale
- Rev.0 del 09.03.2017 redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali;
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).

3 PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

3.1 Modalità di svolgimento della procedura VAS

L'Art. 18 della L.r. 7/2004 come modificata con L.r. 6/2007 recante la "Disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale" definisce l'ambito di applicazione della norma, disponendo l'assoggettamento a VAS per i piani e programmi che presentino entrambi i seguenti requisiti:

- 1) concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
- 2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente.

L'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti, in quanto assume la natura di variante sostanziale ad un Piano vigente, riveste a pieno titolo il carattere di attività pianificatoria e rispetta entrambi i requisiti di cui all'art. 18 della L.r. 7/2004; in relazione a questo secondo aspetto, infatti, appartiene esplicitamente ad uno dei settori di governo di cui al comma 1 e costituisce sicuro riferimento istituzionale-normativo per ogni procedimento o attività di carattere programmatico o attuativo relativo ad opere o interventi a scala regionale i cui progetti devono essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale, come previsto al comma 2.

Per quanto sopra, risulta evidente il doveroso assoggettamento del processo di formazione del Piano alle verifiche ed alle attività previste dalla normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica

Ai sensi dell'art. 11 del D.lgs. n. 152/2006 comma 1, la Valutazione Ambientale Strategica è avviata dall'Autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano e comprende varie fasi.

Il Decreto legge 6 novembre 2021, n. 152 recante "*Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose*" all'articolo 18 (Proposta di riduzione dei tempi del procedimento di valutazione ambientale strategica) ha apportato alcune modifiche agli articoli 13, 14 e 15 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in particolare con riferimento alla riduzione dei termini previsti.

Il paragrafo C.1 delle Linee Guida Regionali approvate con DGR n. 1647 /2019, stabilisce la procedura per la consultazione preliminare (scoping); è però da tener presente che a seguito dell'entrata in vigore del Decreto legge 6 novembre 2021, n. 152, avvenuta il 7 novembre 2021, la fase di scoping (art. 13 del d.lgs 152/2006) dovrà concludersi entro 45 giorni dal suo avvio. Nel seguito quindi si riportano le fasi individuate dal paragrafo C.1. delle linee guida regionali con le tempistiche riviste in seguito all'entrata in vigore del DL 152/2021.

a) L'Autorità procedente o il proponente predispongono il Rapporto Preliminare di scoping; l'Autorità procedente invia tale documento all'Autorità competente, anche in formato digitale, contestualmente all'elenco degli SCA che intende consultare; l'Autorità competente può comunicare all'Autorità procedente eventuali modifiche o integrazioni all'elenco degli SCA.

b) L'Autorità procedente, non appena ottenga il riscontro dall' Autorità competente sugli SCA da consultare oppure quando siano decorsi inutilmente i 15 giorni di cui al precedente punto a), trasmette il Rapporto Preliminare di scoping agli SCA in formato digitale oppure mediante diffusione attraverso il proprio sito web, in quest'ultimo caso dandone preventiva comunicazione. Nella nota di trasmissione o di comunicazione, inviata per conoscenza anche all'Autorità competente, l'Autorità procedente indica anche il termine, non inferiore a 30 giorni, entro cui gli SCA possono esprimersi inviando un contributo finalizzato a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

c) Gli SCA trasmettono i loro contributi all'Autorità procedente e all'Autorità competente

entro il termine stabilito.

d) L'Autorità competente può esprimere all'Autorità procedente le proprie considerazioni in merito al Rapporto Preliminare.

e) La consultazione preliminare, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 45 giorni dal ricevimento del Rapporto Preliminare di scoping da parte dell'Autorità competente.

La fase del processo che viene avviata per l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti, rientrando questo tra i Piani di cui all'art. 6 comma 2a del D.Lgs. n. 152/2006, è la fase b) "elaborazione rapporto ambientale", condotta ai sensi dell'art. 13 del medesimo D.Lgs. e del paragrafo C.1 "CONSULTAZIONE PRELIMINARE" delle Linee Guida Regionali.

Tale fase è avviata tramite la trasmissione da parte dell'Autorità Procedente (ovvero la Regione Marche – Direzione Ambiente e risorse idriche - Settore Fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere) all'Autorità Competente (ovvero la Regione Marche – Direzione Ambiente e risorse idriche – Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali), di un rapporto preliminare redatto ai sensi dell'allegato I del medesimo decreto.

Il rapporto preliminare è funzionale a stabilire, nella fase preliminare della consultazione tra Soggetto Proponente, Soggetto Competente e SCA, l'impostazione metodologica, le tematiche da analizzare ed il livello di approfondimento da includere nel Rapporto Ambientale di cui al comma 4° dello stesso Art. 13.

La valutazione ambientale strategica è avviata, quindi, dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano. L'autorità procedente è definita dalla normativa vigente come la pubblica amministrazione che recepisce e/o adotta il piano e il proponente come il soggetto pubblico o privato che elabora il piano. Nel caso in oggetto, relativo ad un Piano di competenza regionale, si individuano:

- l'Autorità procedente (AP) per l'approvazione dell'aggiornamento del PRGR nella Regione Marche – Direzione Ambiente e risorse idriche - Settore Fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere;
- l'Autorità competente (AC) in materia di VAS nella ovvero la Regione Marche – Direzione Ambiente e risorse idriche – Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali;

La normativa vigente in materia di VAS definisce i Soggetti con Competenze in materia Ambientale (SCA) come le Pubbliche amministrazioni e gli Enti Pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani o programmi o loro modifiche, mentre il pubblico è definito come una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.

3.2 Elenco dei soggetti con competenze ambientali

- Regione Marche:
 - Dipartimento Infrastrutture, Territorio e Protezione Civile:
 - Settore Urbanistica, paesaggio ed edilizia residenziale pubblica
 - Settore Mobilità e TPL
 - Settore Territori Interni, parchi e rete ecologica regionale
 - Settore Infrastrutture e viabilità
 - Dipartimento Sviluppo economico:
 - Settore Turismo
 - Settore Beni e attività culturali
 - Direzione Attività produttive e imprese
 - Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale
 - Dipartimento Salute:
 - Direzione Sanità e Integrazione sociosanitaria
 - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino,
 - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata,
 - Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale
 - Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po
 - Provincia di Pesaro e Urbino
 - Provincia di Ascoli Piceno
 - Provincia di Ancona
 - Provincia di Fermo
 - Provincia di Macerata
 - ATA ATO 1 Rifiuti Pesaro e Urbino
 - ATA ATO 2 Rifiuti Ancona
 - ATA ATO 3 Rifiuti Macerata
 - ATA ATO 4 Rifiuti Fermo
 - ATA ATO 5 Rifiuti Ascoli Piceno
 - Aato 1 Marche Nord-Pesaro Urbino
 - Aato 2 Marche Centro-Ancona
 - Aato 3 Marche Centro-Macerata
 - Aato 4 Marche Centro-Sud
 - Aato 5-Marche sud-Ascoli Piceno
 - ANCI Marche
 - Aziende Sanitarie Territoriali (L.r. 19/2022)
 - Regioni confinanti:
 - Regione Umbria
 - Regione Abruzzo
 - Regione Emilia Romagna
 - Regione Toscana (nel cui territorio ricade enclave di Sestino in ATO 1)
 - Regione Lazio
 - Enti gestori Rete Natura 2000:
 - Provincia di Pesaro e Urbino
 - Provincia di Ancona
 - Provincia di Macerata
 - Provincia di Ascoli Piceno
 - Unione Montana del Montefeltro

- Unione Montana Alta Valle del Metauro
- Unione Montana del Catria e Nerone
- Unione Montana Esino-Frasassi
- Unione Montana Potenza Esino Musone
- Unione Montana Marca di Camerino
- Unione Montana dei Monti Azzurri
- Unione montana dei Sibillini
- Unione Montana del Tronto e Valfluvione
- Parco Nazionale dei Monti Sibillini
- Parco Nazionale del Gran Sanno e Monti della Lega
- Parco Naturale Regionale del Conero
- Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo
- Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello
- Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi
- Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra
- Riserva Naturale Statale Montagna di Toricchio
- Riserva Naturale Statale Gola del Furlo
- Riserva Naturale Regionale Oasi WWF Ripa Bianca di Jesi
- Riserva Naturale Regionale Sentina
- Riserva Naturale Monte San Vicino e del Monte Canfaieto

In relazione al settore di intervento del Piano ed alle singole competenze, ai fini della consultazione preliminare, l'elenco di SCA che si propone coinvolgere potrà essere integrato o modificato dall'Autorità Competente alla VAS.

Al punto A.4 delle linee guida Regionali è disposto che "L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Marche (ARPAM) è considerato soggetto competente in materia ambientale per i piani e programmi che possono avere effetti relativi alle materie di competenza sul territorio di propria competenza.

Nel caso in questione vista la particolare tematica trattata, si ritiene opportuno il coinvolgimento della Direzione Generale dell'ARPAM, per quanto di competenza al settore rifiuti e suolo.

La Tabella 3.1 sintetizza il cronoprogramma della fase di scoping; la Tabella successiva riporta il cronoprogramma complessivo della fase di valutazione (Parte C2 delle Linee Guida Regionali), consultazione (Parte C3 delle Linee Guida Regionali) e conclusione (Parte C4 delle Linee Guida Regionali) tenendo conto che a seguito dell'entrata in vigore del Decreto legge 6 novembre 2021, n. 152, la consultazione pubblica (art. 14 D.lgs 152/2006) e la fase di istruttoria per l'emanazione del parere di VAS (art. 15 D.lgs 152/2006) dovranno concludersi entro 45 giorni dal loro avvio. Nel seguito quindi si riportano le fasi individuate dal paragrafo C.1. delle linee guida regionali con le tempistiche riviste in seguito all'entrata in vigore del DL 152/2021.

Tabella 3-1: Cronoprogramma della fase di valutazione

Tempistica	Fasi	Descrizione
-	Fase di trasmissione e pubblicazione	<p>L'Autorità procedente trasmette all' Autorità competente l'istanza di avvio del procedimento di VAS, corredata degli elaborati in formato digitale della proposta di piano o programma comprendente il Rapporto Ambientale con allegata la Sintesi non Tecnica</p> <p>L'Autorità competente, verifica la completezza e la conformità degli elaborati, li pubblica sul proprio sito web e comunica l'avvio del procedimento di VAS all'Autorità procedente e agli SCA, contestualmente informando questi ultimi che i termini per la presentazione delle osservazioni decorrono dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche di cui al successivo punto</p> <p>L'Autorità procedente, contestualmente all'avvio del procedimento di VAS di cui al punto precedente, pubblica gli elaborati sul proprio sito web e cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche e sul proprio sito web.</p>
45 giorni dalla pubblicazione dell'avviso	Fase di consultazione	L'Autorità procedente, contemporaneamente alla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche, comunica agli SCA tempestivamente e nei modi che ritiene più opportuni il periodo di deposito e pubblicazione di cui ai punti precedenti,
entro 60 giorni dalla richiesta di parere da parte dell'AC	Fase di consultazione Parere di incidenza	Nel caso in cui l'attuazione del piano o programma interessi i Siti Natura 2000, l'Autorità competente comunica agli Enti gestori dei Siti medesimi l'avvenuta pubblicazione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale comprensivo della Relazione per la Valutazione di Incidenza, chiedendo il parere di loro competenza ai fini della Valutazione di Incidenza
Entro il termine di 45 giorni a decorrere dalla scadenza della fase di consultazione pubblica	Fase di conclusione del procedimento	<p>L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti pervenuti durante la fase di consultazione pubblica.</p> <p>L'Autorità competente esprime il parere motivato</p>
-		<p>L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma prima della presentazione per l'adozione o approvazione, alla luce del parere motivato espresso dall'Autorità competente.</p> <p>Autorità procedente redige la Dichiarazione di Sintesi</p>

3.3 Modalità di partecipazione

L'informazione al pubblico e la partecipazione sono aspetti imprescindibili della VAS. È importante ricordare che le norme della Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge n. 108 del 16 marzo 2001, obbligano a informare il pubblico in modo tale da garantire ai soggetti interessati la possibilità di partecipare all'elaborazione di piani, programmi e politiche relative all'ambiente, promuovendo un bilanciamento tra sviluppo umano e sviluppo sostenibile e anticipando l'attuale processo di trasformazione della Pubblica Amministrazione rendendola più trasparente e aperta alle istanze del pubblico.

Nella fase preliminare, lo scopo della consultazione è quello di raccogliere contributi per meglio definire i contenuti del Rapporto Ambientale, sulla base di un Rapporto preliminare (il presente documento di scoping) che illustra l'ambito di azione dell'aggiornamento del PRGR su cui dovranno essere effettuate le opportune valutazioni. Il Rapporto Ambientale darà poi atto della consultazione ed evidenzierà come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di scoping. In questa fase preliminare si presenta anche il metodo di analisi che verrà adottato nello Studio di Incidenza da sottoporre poi a valutazione da parte degli uffici/Enti competenti.

Durante la successiva fase di consultazione saranno messi a disposizione la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale, comprensivo dello Studio d'Incidenza (Fase di Screening) e la Sintesi non tecnica, sui quali verranno raccolti pareri e contributi per la decisione finale.

Il parere motivato dell'Autorità competente per la VAS dovrà prendere in considerazione gli esiti delle consultazioni (intesi come osservazioni e controdeduzioni in collaborazione con l'autorità procedente), il rapporto ambientale e l'istruttoria interna.

Al fine di garantire la più ampia partecipazione alla redazione del Piano saranno attuati diverse modalità di informazione e condivisione durante la formazione del Piano e dei relativi documenti di valutazione ambientale, quali ad esempio l'istituzione di specifici tavoli tecnici relativi alle diverse tematiche oggetto di Piano, realizzazione di forum informativi e/o altre modalità che verranno concordate tra l'Autorità Procedente e quella Competente.

SEZIONE II – Caratteristiche del Piano/Programma

4 STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO VIGENTE

4.1 Rifiuti urbani

Per quanto concerne i rifiuti urbani (RU), l'analisi svolta durante la stesura del Documento Preliminare di Piano si è basata prevalentemente su:

- dati estratti dai data base ORSo;
- specifiche schede impiantistiche inviate alle ATA e compilate dai diversi gestori della principale impiantistica;
- informazioni estratte dai Piani d'Ambito.

Come si evince dalle immagini che seguono, la produzione pro-capite dei RU nel periodo 2011-2021 ha avuto un andamento altalenante, assestandosi nel 2021 a 518,6 kg/abxa, con una variazione complessiva nel periodo in analisi del -1,4%, pertanto inferiore a quella auspicata dalla pianificazione regionale (PRGR 2015). Nello stesso periodo, la popolazione residente ha subito un calo di oltre il 4%; la combinazione di questi due fattori ha portato ad una contrazione della produzione totale di RU espressa in tonnellate di ca. il 5% nel periodo 2011-2021.

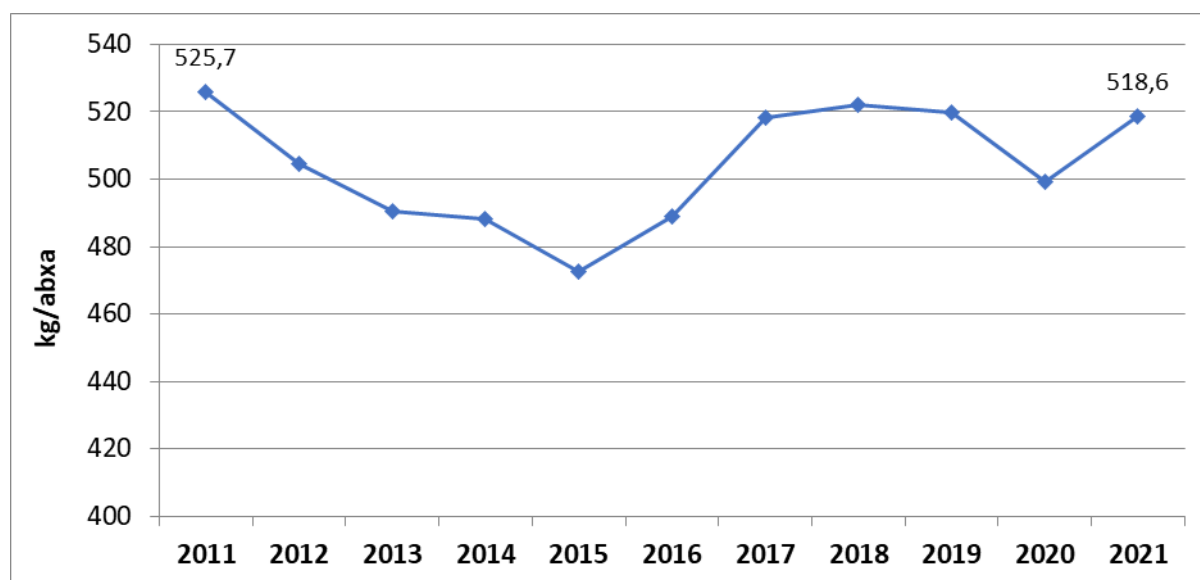


Figura 4-1: Andamento della produzione pro-capite di rifiuti urbani media regionale nel periodo 2011-2021

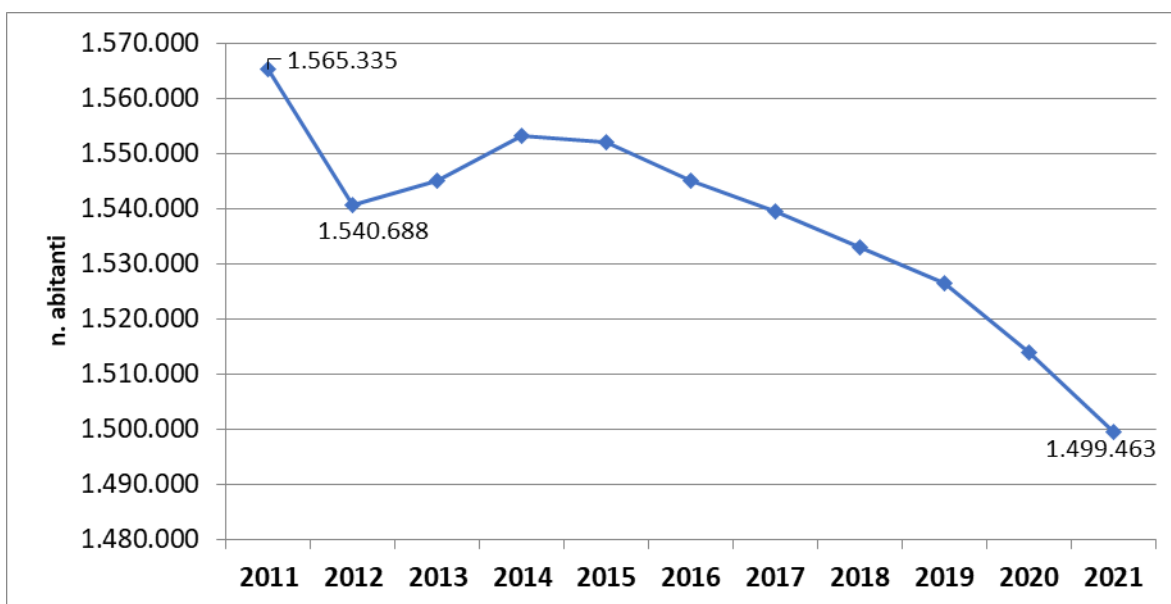


Figura 4-2: Andamento demografico nel periodo 2011-2021 della regione Marche (compreso comune Sestino)

A fronte di un livello di produzione pro-capite solo in leggera riduzione rispetto al 2011, l'intercettazione delle frazioni differenziate è invece cresciuta in maniera importante: nel decennio si è infatti passati dal 47,1% di raccolta differenziata nel 2011, al 72,1% di raccolta differenziata al 2021, con un incremento di 25 punti percentuali. Tale eccellente risultato è il frutto di un'evoluzione dei servizi che si è realizzata nel periodo in analisi e che, nella maggior parte dei territori, è stata orientata ad una generale omogeneizzazione del servizio, pur garantendo le esigenze di specifiche situazioni locali; un esempio di tale unificazione del servizio è l'ATO 3, che infatti è l'ambito territoriale più virtuoso per tutto il periodo analizzato per quanto riguarda la percentuale di raccolta differenziata.

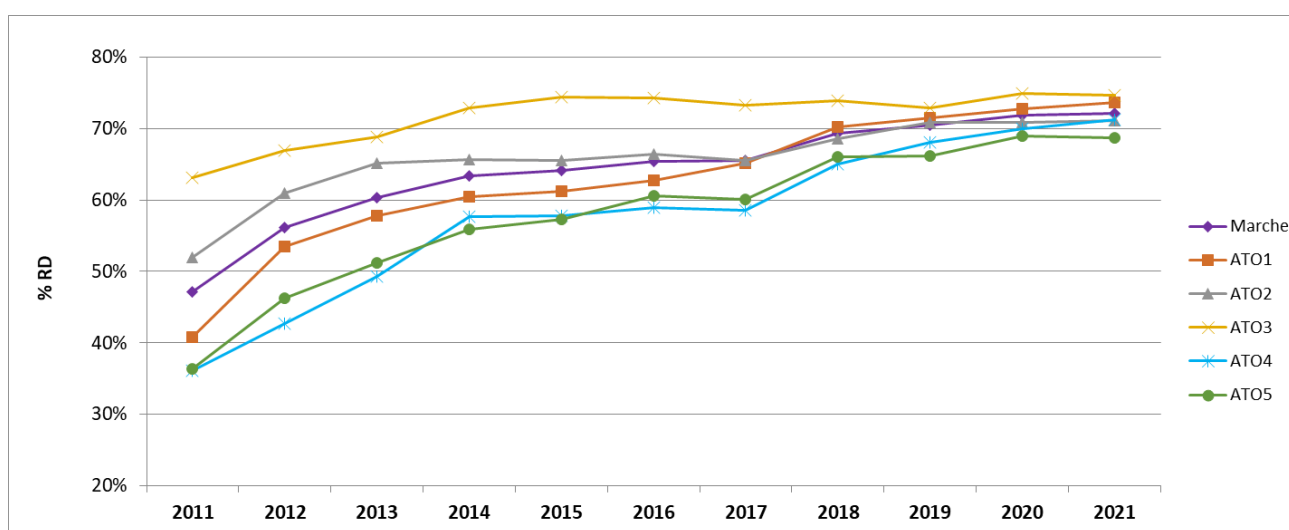


Figura 4-3: Andamento della percentuale di raccolta differenziata suddiviso per ATO

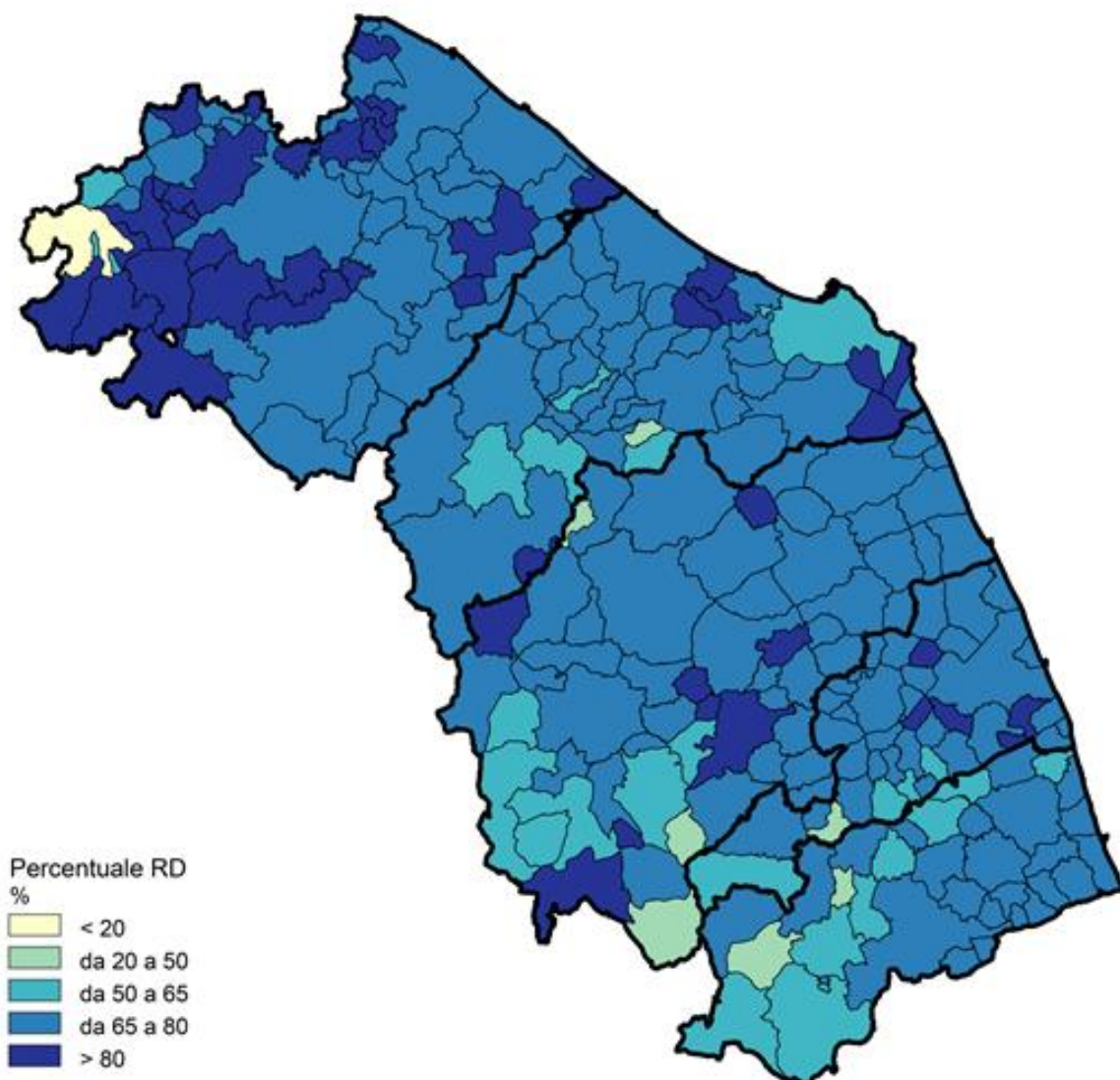


Figura 4-4: Percentuale di raccolta differenziata – anno 2021

I principali flussi che compongono il rifiuto urbano complessivamente intercettato sono:

- rifiuti differenziati;
- rifiuti indifferenziati;
- rifiuti ingombranti a smaltimento;
- rifiuti da spazzamento stradale a smaltimento.

Di questi, il maggior peso sul rifiuto urbano totale è attribuito in primo luogo alla raccolta differenziata RD e in secondo luogo ai rifiuti indifferenziati. Per quanto riguarda la composizione della RD, a livello regionale nel 2021 la frazione di rifiuto maggiormente intercettata dalla raccolta differenziata è stata la FORSU: ca. 100 kg/abxa rispetto ai 373 kg/abxa medi regionali. Tale rifiuto risulta essere di cruciale importanza per il raggiungimento degli obiettivi normativi di raccolta differenziata, come dimostrato dal

fatto che l'ATO 3 sia quello che spicca sia per quantità di FORSU intercettata, sia per percentuale di raccolta differenziata raggiunta. Peraltro, si ricorda che dal 1° gennaio 2022, secondo l'art. 182 -ter c.2 del D.Lgs. 152/2006, è obbligatorio organizzare la raccolta differenziata e il riciclaggio di tale tipologia di rifiuto. Le analisi merceologiche delle frazioni di rifiuto differenziato si sono focalizzate sulla determinazione della frazione estranea (FE) dei principali flussi. Come si evince dal relativo grafico, si sono registrati casi di FE nella FORSU di molto superiori al 5% che inficiano anche le prestazioni dell'impiantistica di recupero. Appare fondamentale sottolineare l'importanza del monitoraggio degli aspetti qualitativi delle raccolte differenziate, anche al fine di valutare l'auspicato progressivo percorso di avvicinamento agli obiettivi di riciclaggio definiti dalla normativa.

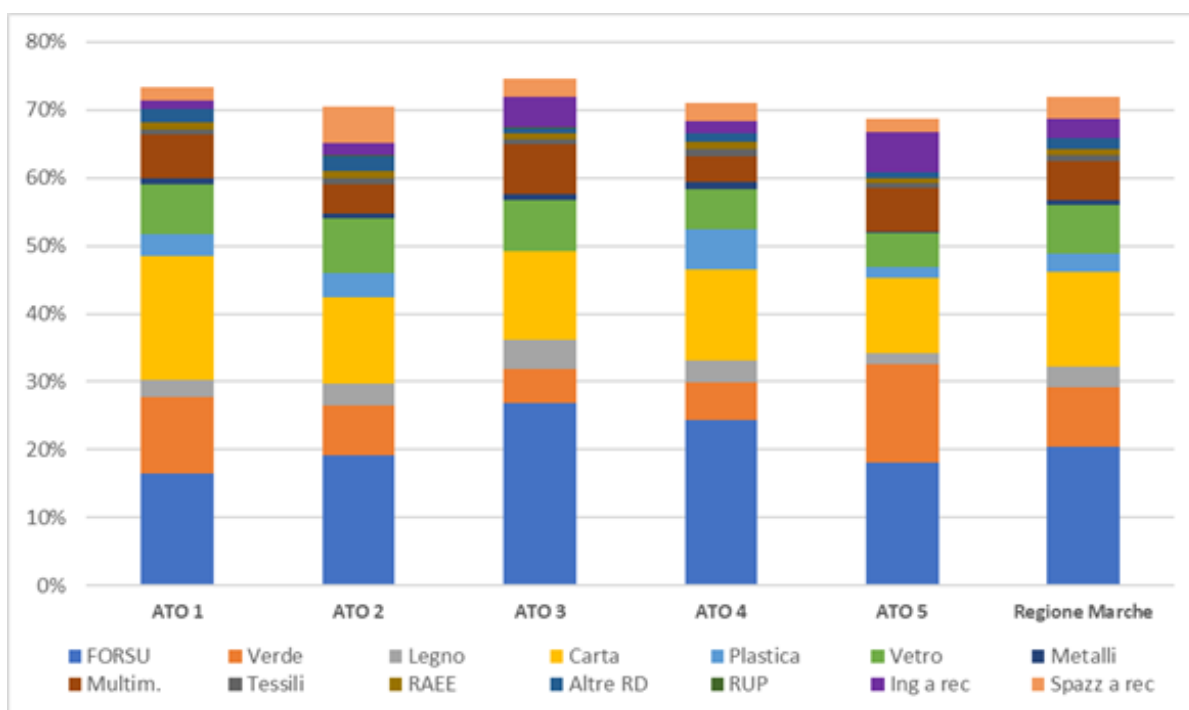


Figura 4-5: Incidenza di ciascun flusso differenziato sui RU totali – anno 2021

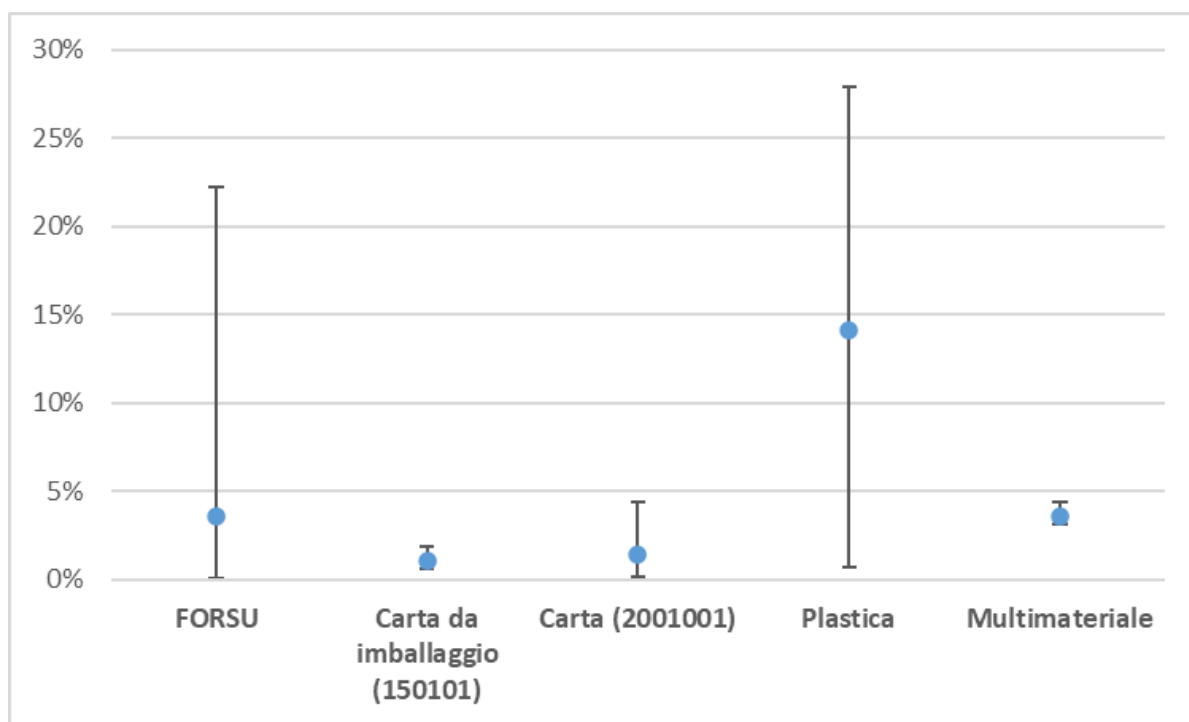


Figura 4-6: Percentuale media regionale di frazione estranea (FE) per le principali frazioni di rifiuto differenziato

Per determinare la composizione merceologica del rifiuto urbano indifferenziato prodotto si sono raccolte le analisi svolte nel periodo 2020-2022 presso gli impianti regionali che ricevono rifiuto indifferenziato. Sono state inoltre prese in considerazione le analisi merceologiche del rifiuto indifferenziato svolte in modo autonomo dai gestori degli impianti. Complessivamente sono disponibili solo 22 analisi merceologiche del rifiuto indifferenziato, un numero non sufficiente a rappresentare correttamente i flussi di rifiuti ulteriormente intercettabili; in particolar modo si segnala la necessità di approfondimenti per quantificare l'incidenza di rifiuti quali pannolini/pannoloni sul complesso del rifiuto indifferenziato prodotto, così da valutare l'opportunità di avvio di specifici servizi di raccolta dedicati e il successivo recupero in un impianto da realizzarsi sul territorio regionale. Nella immagine che segue è riportata la composizione merceologica media regionale del rifiuto urbano residuo (RUR).

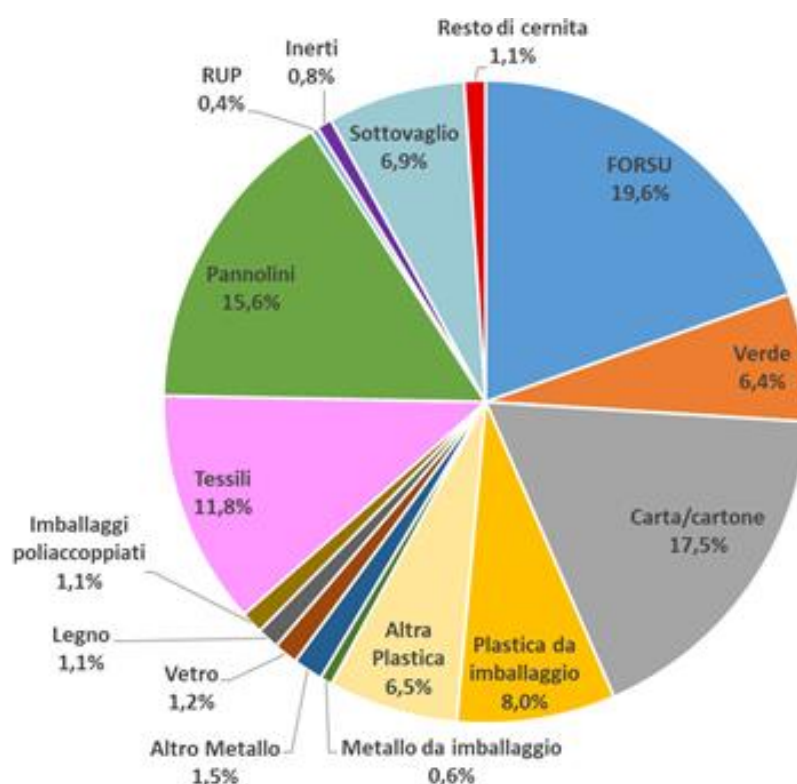


Figura 4-7: Composizione merceologica media regionale del RUR (rifiuto urbano residuo)

Per quanto riguarda le modalità di raccolta adottate, negli ultimi anni si è assistito ad uno sviluppo delle raccolte porta a porta, secondo gli indirizzi del "modello intensivo" proposto dal PRGR 2015, con il superamento quasi completo della raccolta multimateriale pesante vetro/plastica/metalli; ciò ha portato ad un generale miglioramento delle prestazioni del sistema regionale. Si segnala, tuttavia, come in alcune realtà la raccolta porta a porta non interessi tutte le frazioni come previsto dal modello regionale, ma solo due o tre frazioni, e permanga la raccolta stradale, spesso di prossimità, per l'intercettazione delle restanti frazioni, tra cui spesso la FORSU. Questo aspetto costituisce un elemento di criticità in quanto l'ottima intercettazione della FORSU, sia dal punto di vista quantitativo sia di qualità del materiale raccolto, è particolarmente importante per raggiungere gli obiettivi normativi di alto livello di riciclaggio e di ridotti conferimenti in discarica.

Per quanto riguarda i servizi di raccolta, è da segnalare come nel periodo 2019-2022 siano stati previsti ed erogati da Regione importanti finanziamenti volti a favorire l'introduzione di sistemi di tariffazione puntuale e a incrementare la presenza sul territorio di centri del riuso e centri di raccolta. Si sono pertanto sviluppati sul territorio progetti (quali ad esempio "Green point", "isole ecologiche informatizzate", uso di contenitori per la raccolta porta a porta dotati di microchip/TagRfid, ...), talvolta con carattere sperimentale, che prevedono la possibilità di controllo dei conferimenti da parte delle singole utenze.

Per quanto riguarda il sistema impiantistico, l'analisi ha delineato un quadro che, almeno per il trattamento dei principali flussi di rifiuti, appare attualmente deficitario e con prestazioni non adeguate. In particolare, il recupero della FORSU è ora effettuato in tre impianti di compostaggio che non riescono a rispondere al fabbisogno complessivo

regionale rendendo così necessaria l'esportazione di quota parte della FORSU fuori regione. Gli impianti di compostaggio attivi hanno inoltre una produzione di scarti avviati a smaltimento superiore al 40% del rifiuto in ingresso.

L'analisi delle iniziative in atto relativamente al recupero della FORSU ha messo in luce una situazione in evoluzione: per le annualità 2025-2026 si prefigura un'offerta di impianti di recupero (prevalentemente impianti di digestione anaerobica) distribuita sul complesso del territorio ed ampiamente in grado di far fronte ai fabbisogni di trattamento. Per quanto riguarda il trattamento del rifiuto indifferenziato, l'attuale situazione impiantistica appare non conforme a quanto previsto dal PRGR 2015; attualmente gli impianti di TMB operativi in regione effettuano una selezione del rifiuto in ingresso funzionale solamente ad una parziale stabilizzazione del sottovaglio, con recuperi di materia (metalli e plastica) del tutto trascurabili.

Nel 2021, circa il 96% del rifiuto indifferenziato trattato nei TMB è stato successivamente conferito in discarica. Si sottolinea inoltre come la situazione di carenza impiantistica per il trattamento del rifiuto indifferenziato in cui si trova la regione Marche ha portato nel corso degli anni 2020 e 2021 anche al diretto smaltimento in discarica di quota parte del rifiuto indifferenziato prodotto. La lettura delle pianificazioni d'ambito fa intravedere nel medio termine la creazione di due poli di trattamento: uno situato a Corinaldo (AN) in località San Vincenzo (in ATA2) e uno situato ad Ascoli Piceno in località Relluce (in ATA5); questi due poli saranno caratterizzati dalla presenza di un impianto di TMB con linee di lavorazione per la valorizzazione del sopravaglio del rifiuto residuo e la produzione di CSS da avviare a successivo recupero.

Tabella 4-1: Impianti di compostaggio attivi in Regione – anno 2021

Comune	ATO	Gestore	Potenzialità (t/a)	Rifiuti trattati (t)	di cui	
					Extra ATO (t)	Extra regione (t)
Tolentino	3	COSMARI	70.000	52.362	0	0
Fermo	4	Fermo ASITE	27.000	26.079	2.394	1.290
Ascoli Piceno	5	Picenambiente	11.500	10.934	0	2.895

Tabella 4-2: Impianti di trattamento meccanico biologico attivi in Regione – anno 2021

Comune/Località	ATO	Gestore	Potenzialità (t/a)	Rifiuti trattati (t)
Fano	1	Aset	50.000	0
Urbino	1	Marche Multiservizi	20.000	0
Tavullia	1	Marche Multiservizi	60.000	2.250
Corinaldo	2	CIR33	87.000	66.777
Tolentino	3	COSMARI	50.000	57.703
Fermo / San Biagio	4	Fermo ASITE	25.000	19.704
Ascoli Piceno / Relluce	5	Picenambiente	80.000	35.780

La seguente tabella illustra il quadro del sistema regionale delle discariche con evidenziate le capacità residue e le previsioni / possibilità di ampliamento.

Tabella 4-3: Caratteristiche delle discariche regionali

	Comune	Gestore	Capacità complessiva (mc)	Capacità residua (mc)	Previsione/ possibilità di ampliamento (mc)
				31/12/2022 (stima)	
ATO 1	Fano	Aset	1.660.600	223.700	-
	Urbino	Marche Multiservizi	463.287	0	-
	Tavullia	Marche Multiservizi	1.564.830	575.000	-
ATO 2	Corinaldo	ASA	2.300.000	140.000 ⁽¹⁾	1.816.000 ⁽²⁾
ATO 3	Cingoli	COSMARI	547.350	35.000	-
ATO 4	Fermo	Fermo ASITE	217.200	5.000	94.500 ⁽³⁾ 225.000 ⁽⁴⁾
ATO 5	Ascoli Piceno	Ascoli Servizi Comunlai		-	290.000 ⁽⁵⁾
Marche			6.753.267	978.700	2.425.500

⁽¹⁾ esaurimento lotto 1

⁽²⁾ già acquisito parere positivo VIA, da acquisire AIA (lotti 2 e 3)

⁽³⁾ in corso autorizzazione (CdS svoltasi in data 12.01.2023)

⁽⁴⁾ volumetria potenziale coerentemente con previsioni PdA e opportunità utilizzo sito

⁽⁵⁾ in realizzazione

Come è evidente, il quadro si presenta assai differenziato, con una situazione di importanti disponibilità nel contesto settentrionale (ATO1 PU e ATO2 AN) e situazioni di criticità nelle tre restanti ATA.

L'analisi svolta sui quantitativi di rifiuti raccolti e sulle modalità di trattamento in regione ha portato a stimare l'attuale livello di riciclaggio regionale pari al 48,1%, ancora lontano dall'obiettivo nazionale al 2025 posto al 55%, in successivo ulteriore aumento al 60% e 65% rispettivamente negli anni 2030 e 2035 (si veda art. 181 D.lgs.152/2006). In corrispondenza a tale livello di riciclaggio, l'indicatore di conferimento di rifiuti urbani a discarica assume il valore di 45,4% medio regionale, anch'esso lontano dall'obiettivo normativo del 10% al 2035 (si veda art. 5 D.lgs.36/2003); si ricorda inoltre che la normativa vieta, a partire dal 2030, il conferimento in discarica di tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo, in particolare i rifiuti urbani.

4.2 Rifiuti speciali

Per quanto riguarda la produzione e gestione dei rifiuti speciali, l'analisi si è basata sui più recenti dati MUD relativi all'anno 2020 e sui dati ISPRA relativi al contesto regionale e sovra regionale. La produzione totale di rifiuti speciali dell'anno 2020 ammonta a poco più di 3 milioni di tonnellate, di cui il 5% rifiuti speciali pericolosi (P)

L'analisi dell'andamento della produzione nel periodo 2010-2020 è stata possibile considerando i dati ISPRA che hanno evidenziato un andamento altalenante, con un livello minimo di produzione raggiunto nel 2013-2014, cui è seguita una ripresa della produzione.

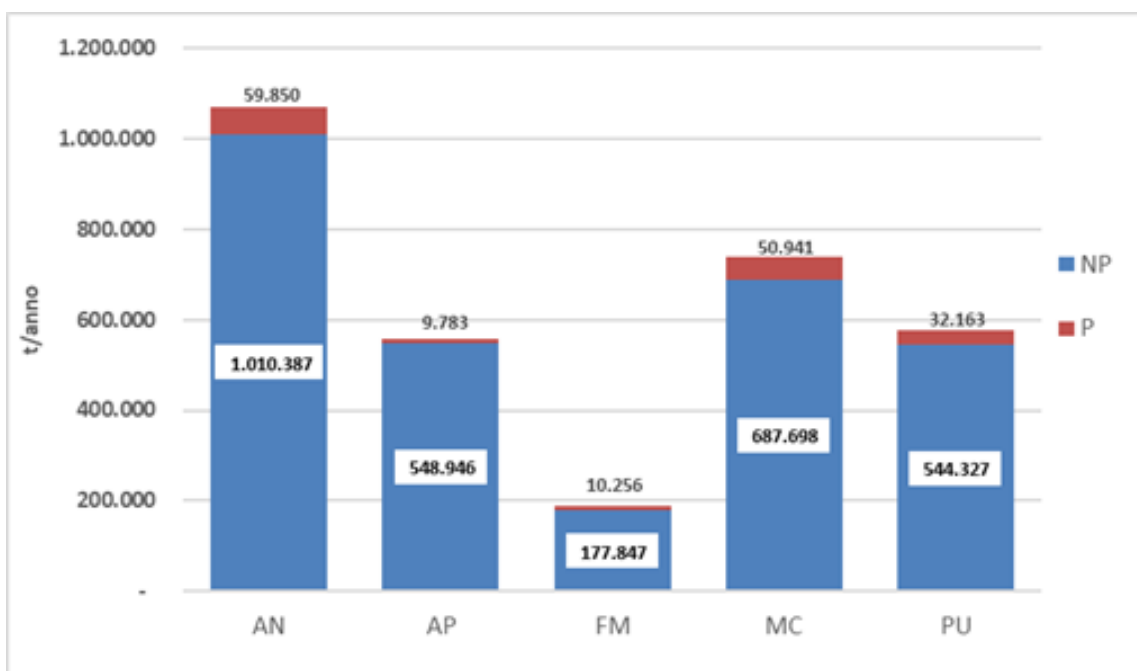


Figura 4-8: Distribuzione della produzione dei rifiuti speciali nelle diverse Province marchigiane al 2020

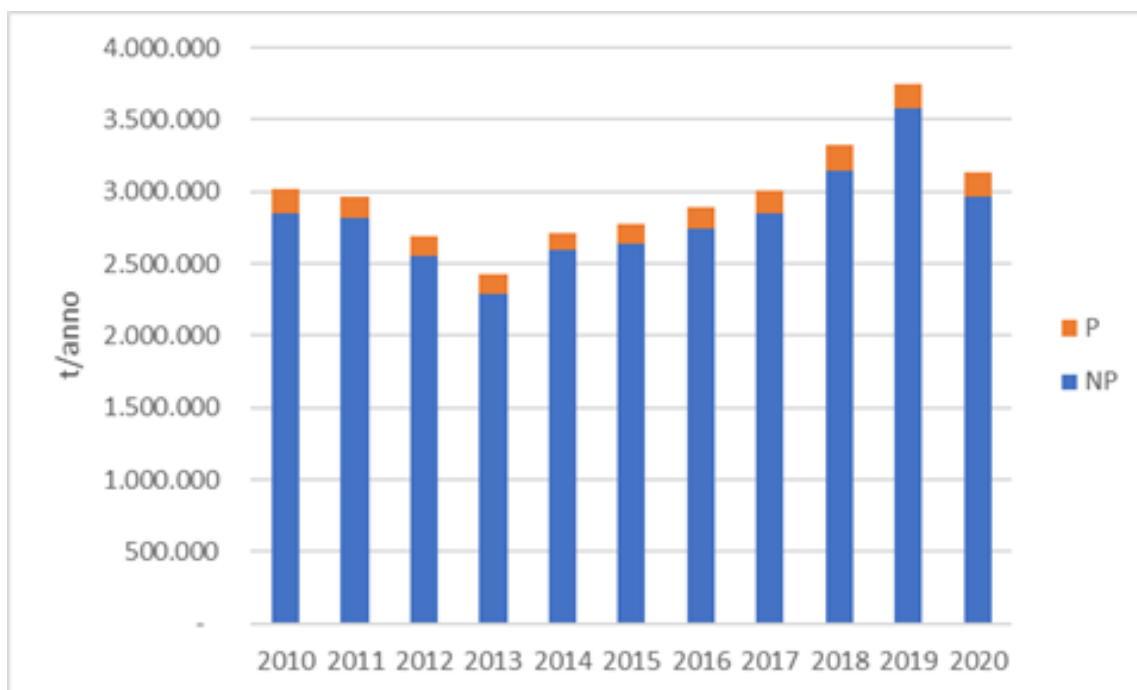


Figura 4-9: Andamento della produzione totale di rifiuti speciali nella regione Marche (fonte ISPRA)

P: rifiuti speciali pericolosi
NP: rifiuti speciali non pericolosi

Utilizzando come fonte il report ISPRA sui rifiuti speciali, si evidenzia come la gestione dei rifiuti speciali in regione Marche sia volta prioritariamente al recupero; in particolare

l'operazione cui sono sottoposti i maggiori quantitativi è la R5 (1,2 milioni di t nel 2020); nel complesso della gestione, non è trascurabile il deposito in discarica (D1) che nel 2020 ha interessato oltre 550.000 t di rifiuti speciali (fonte MUD).

Si segnala infine come nel 2020 il bilancio tra import ed export di rifiuti speciali mostri una prevalenza dell'import; stante la piena libertà di movimentazione dei rifiuti speciali, risulta tuttavia importante monitorare tale processo laddove soprattutto ciò si configuri come un'importazione finalizzata al successivo smaltimento nelle discariche regionali aventi capacità residue in esaurimento.

4.3 L'applicazione dei criteri localizzativi a scala provinciale e regionale

I criteri localizzativi vigenti rappresentano sicuramente uno strumento di tutela e valorizzazione di quelle componenti di carattere ambientale, sociale, sanitario ed economico che la Regione Marche vuole garantire e favorire; tuttavia sulla base dell'esperienza condotta in fase di attuazione del Piano vigente (approvato nel 2015) è risultato evidente come molto spesso la struttura dei criteri fornita a livello regionale sia risultata essere di difficile applicazione, con risultati spesso poco efficaci, che non hanno consentito di coniugare i concorrenti interessi pubblici della tutela territorio regionale e della possibilità di fornire adeguate opportunità localizzative per gli impianti di gestione dei rifiuti. Inoltre, spesso l'organizzazione dei criteri ha evidenziato come questi non fossero aggiornati rispetto all'evolversi della normativa e della pianificazione settoriale da cui spesso derivano.

Pertanto, con l'aggiornamento del Piano, si intende rivedere il sistema dei vincoli predisposti, cercando comunque di mantenere una continuità con il Piano vigente per quanto riguarda le fondamentali scelte di governo del territorio, di salvaguardia paesaggistica e ambientale. Si intende fornire uno strumento più snello e operativo, facilmente applicabile in fase attuativa, sia da parte degli operatori economici che dei soggetti istituzionali chiamati a verificarne la corretta attuazione.

Un'attenta selezione di criteri, quale guida ponderata alla localizzazione, può rappresentare, quindi, un utile strumento per ridurre la conflittualità e armonizzare la convivenza tra le diverse attività antropiche e gli impianti di gestione dei rifiuti, che rappresentano uno strumento indispensabile per una attiva tutela ambientale.

Gli elementi sostanziali di modifica che si intende adottare per la revisione dei criteri localizzativi riguardano:

- una definizione dei livelli prescrittivi per i vincoli di varia natura più adeguata alle diverse situazioni specifiche che possono essere individuate anche a livello locale;
- il rimando del livello prescrittivo di alcuni criteri alle norme di settore vigenti che già lo definiscono specificatamente, come ad esempio la possibilità o meno di realizzare un impianto in aree normate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) rimandando alla specifica normativa tecnica di questi ultimi.

5 GLI OBIETTIVI DELL'AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA SULLA BASE DELL'ATTO DI INDIRIZZO REGIONALE

Il recepimento delle Direttive Europee in materia di Economia Circolare ed il nuovo quadro normativo impongono la revisione del quadro pianificatorio vigente, già tuttavia correttamente orientato al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale.

Gli elementi salienti introdotti dalle Direttive sono i seguenti:

- innalzamento dei target di riciclo dei rifiuti urbani e da imballaggio,
- inserimento di un limite di conferimento massimo in discarica,
- estensione degli obblighi di raccolta separata ai rifiuti organici, tessili e domestici pericolosi

L'Atto di Indirizzi approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione 160/2021 fa propri questi principi e individua i principali temi che dovranno essere maggiormente attenzionati nell'ambito dell'aggiornamento dell'attuale Piano di Gestione dei Rifiuti.

Il nuovo Piano dovrà essere declinato nei termini di uno strumento fortemente orientato al sostegno di politiche gestionali virtuose, con azioni a supporto del riciclaggio con riferimento sia ai rifiuti urbani che ai rifiuti speciali. In particolare, i temi che dovranno definire gli scenari gestionali nel rispetto della gerarchia comunitaria, sono i seguenti:

- Contenimento della produzione di rifiuti con l'obiettivo di perseguire il disaccoppiamento tra produzione e variabili economiche. Al proposito va aggiornato il Programma di Prevenzione con riferimento sia ai RU che ai RS; l'aggiornamento dovrà prevedere l'analisi critica delle dinamiche registrate e valutare l'efficacia delle azioni messe in atto per il contenimento della produzione;
- Valorizzazione come materia. Il Piano dovrà definire obiettivi di riciclaggio coerenti con i nuovi indirizzi normativi; l'attenzione va decisamente spostata dal mero conseguimento di obiettivi quantitativi di raccolta al conseguimento di obiettivi di riciclaggio di materia per i flussi oggetto di intercettazione differenziata. Al discorso meramente quantitativo devono quindi forzatamente abbinarsi valutazioni in merito alla qualità dei materiali, con focus sia sulla fase di raccolta, sia sull'efficacia delle operazioni di valorizzazione a livello impiantistico. Il Piano definirà pertanto nuovi obiettivi che dovranno essere conseguiti a livello regionale ed azioni di monitoraggio sia delle fasi di raccolta (es. analisi merceologiche) sia delle operazioni di valorizzazione (definizione di standard prestazionali degli impianti). In tempi recenti si stanno affermando sul territorio regionale nuove modalità organizzative dei servizi di raccolta; tali esperienze andranno valutate al fine di confermare l'idoneità al conseguimento di elevati obiettivi quali quantitativi di recupero.
- Gestione dei flussi di rifiuti residui. Sia per i RU che per RS vanno definiti scenari gestionali che, a valle di tutti gli interventi volti al perseguimento degli obiettivi primari di prevenzione e valorizzazione, consentano di garantire la gestione del rifiuto residuo nel rispetto delle indicazioni normative e dei criteri di priorità nella gestione di cui all'art. 179 del TUA, ovvero perseguendo in primis l'obiettivo di contenimento dello smaltimento in discarica.

6 COERENZA ESTERNA

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti interagisce con altri piani e programmi, anche subordinati. Nel Rapporto Ambientale dovrà essere analizzato il rapporto del Piano in oggetto con tali Piani, ovvero le modalità di interazione, evidenziando anche le eventuali incongruenze (analisi di coerenza esterna).

Il confronto tra il Piano regionale di gestione dei rifiuti ed il contesto pianificatorio e programmatico vigente permette, inoltre, di costruirsi un quadro conoscitivo d'insieme sugli obiettivi di sostenibilità ambientale e sulle decisioni già assunte, di valutare la coerenza del Piano in oggetto rispetto a tali obiettivi e decisioni ed, infine, di riconoscere quegli elementi già valutati in Piani e Programmi di diverso ordine che, in quanto tali, dovrebbero essere assunti come elementi invarianti al fine di evitare duplicazioni o incoerenti sovrapposizioni.

Questi Piani e Programmi costituiscono il quadro di riferimento per l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti, poiché permettono di stabilire la rilevanza della modifica proposta, la sua relazione con gli altri piani e programmi (coerenza esterna) e consentono di individuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale ad essa attinenti.

Di seguito si propone un elenco provvisorio dei Piani e Programmi che potranno essere interessati dal Piano regionale di gestione dei rifiuti.

- Piani e Strumenti di programmazione sovra-regionali
 - Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR);
 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);
 - Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Centrale (PGDAC) dell'Autorità di Bacino distrettuale Appennino Centrale;
 - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRAAC) dell'Autorità di Bacino distrettuale Appennino Centrale;
- Piani e Strumenti di programmazione regionali
 - Piano di Inquadramento Territoriale (PIT)
 - Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)
 - Piano di Assetto Idrogeologico dei bacini Regionali delle Marche (PAI)
 - Piano Forestale Regionale (PFR);
 - Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
 - Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)
 - Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria ambientale (PRMQAA)
 - Piano di Tutela delle Acque (PTA)
 - Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile

- Piano di Sviluppo Rurale Regionale 2014-2022 (PSR Marche)

Nell'ambito del Rapporto ambientale verrà sviluppata l'analisi di coerenza considerando gli obiettivi dei Piani sopra elencati rispetto a quelli che sostengono il PRGR. La proposta della legenda che potrà essere adottata nella matrice di valutazione è la seguente:

Obiettivo = sinergico con il PRGR	
Obiettivo = non pertinente con il PRGR	
Obiettivo = in conflitto con il PRGR	

La tabella successiva riporta brevemente gli elementi di potenziale sinergia e/o di potenziale criticità con IL PRGR che verranno poi meglio espressi e analizzati nell'ambito del Rapporto Ambientale.

Tabella 6-1 – Analisi preliminare di coerenza esterna

Piano/Programma	Approvazione	Descrizione	Potenziale sinergia con il PRGR	Potenziali criticità con il PRGR
Livello sovra-regionale				
Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR)	Decreto Ministeriale n. 257, del 24 giugno 2022	Il Programma fissa i macro-obiettivi e definisce i criteri e le linee strategiche cui le Regioni e le Province autonome si attengono nell'elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti. In sede di prima applicazione, costituisce una delle riforme strutturali per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)	Il documento di Piano Regionale si allinea ai macro-obiettivi del PNGR	Non si ravvisano criticità potenziali
Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)	D.L. n. 77 del 31 maggio 2021	Il PNRR descrive quali progetti l'Italia intende realizzare grazie ai fondi comunitari. Il piano delinea inoltre un calendario di riforme collegate finalizzate in parte all'attuazione del piano e in parte alla modernizzazione del paese	Il PNRR è uno degli strumenti messi in campo per l'attuazione del PNRR e di conseguenza la pianificazione dei rifiuti a scala regionale	Non si ravvisano criticità potenziali
Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Centrale (PGDAC)	D.P.C.M. del 27 ottobre 2016 (oggi al II Aggiornamento)	Il Piano si focalizza sulle azioni politiche che possono favorire l'attuazione dell'attuale legislazione sulle acque e sull'integrazione degli obiettivi politici in materia di acque in altre politiche. Il piano rafforza le politiche in materia di acque relativamente alla quantità di acqua e all'efficienza delle risorse idriche per la gestione sostenibile delle acque nell'arco di tempo della strategia Europa 2020 fino al 2050	Il PRGR trova le principali sinergie nell'ambito degli obiettivi di tutela ambientale e di risparmio della risorsa idrica determinato dall'ottimizzazione dei sistemi di gestione rifiuti e del rispetto dei criteri localizzativi per i nuovi impianti.	Il potenziamento del parco impiantistico regionale, prospettabile al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'Economia Circolare potrebbero costituire delle criticità in termini di consumo della risorsa idrica e di potenziale centro di rischio per la contaminazione delle acque.
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRAAC) dell'Autorità di	Deliberazione del Comitato istituzionale del 3 marzo 2016,	Nel Piano di gestione del rischio sono definiti gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali	Il PRGR trova le principali sinergie nell'ambito degli obiettivi di tutela del territorio predisponendo il	Il potenziamento del parco impiantistico regionale, prospettabile al fine di garantire il raggiungimento

Piano/Programma	Approvazione	Descrizione	Potenziale sinergia con il PRGR	Potenziali criticità con il PRGR
Bacino distrettuale Appennino Centrale	(oggi al II Aggiornamento)	conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.	rispetto dei criteri localizzativi per i nuovi impianti.	degli obiettivi dell'Economia Circolare potrebbero costituire delle criticità in termini di aggravio del rischio idraulico (fermo restando che i criteri localizzativi saranno garanti della tutela delle situazioni più fragili individuate dal PGRAAC)
Livello regionale				
Piano di Inquadramento Territoriale (PIT)	Deliberazione del Consiglio Regionale n. 295 dell'8 febbraio 2000	Stabilisce le linee fondamentali di assetto del territorio, assicurando la compatibilità dei programmi e degli indirizzi di sviluppo economico con i contenuti del PPAR relativi alla tutela e valorizzazione delle risorse culturali, paesistiche, ambientali e naturalistiche	Le principali sinergie si individuano con il PRGR soprattutto in termini di governo e tutela del territorio regionale.	Il potenziamento del parco impiantistico regionale, prospettabile al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'Economia Circolare potrebbero costituire delle criticità in termini di consumo di suolo e di impatto paesistico (fermo restando che i criteri localizzativi saranno garanti della tutela delle situazioni territoriali e paesaggistiche più sensibili individuate dal PIT e dal PPAR)
Piano Paesistico Regionale (PPAR)-vigente	D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989	Si configura come un piano territoriale, quindi riferito all'intero territorio regionale, volto a riassorbire il complesso sistema dei vincoli in materia paesistico-ambientale in un regime più organico, esteso ed articolato di salvaguardia in adempimento a quanto disposto dall'art. 1 bis della legge 431 del 8 agosto 1985	Le principali sinergie si individuano con il PRGR soprattutto in termini di tutela del territorio e dei caratteri del paesaggio tipici del territorio marchigiano espressi con il recepimento delle tutele introdotte dal PPAR nell'ambito dei criteri per la localizzazione dei nuovi impianti.	
Piano Paesistico Regionale (PPAR)-in fase di elaborazione	Documento Preliminare approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 140 del 01/02/2010	La Regione Marche ha intrapreso un processo di verifica ed eventuale aggiornamento del PPAR vigente rispetto al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla Convenzione Europea per il paesaggio.		

Piano/Programma	Approvazione	Descrizione	Potenziale sinergia con il PRGR	Potenziali criticità con il PRGR
Piano di Assetto Idrogeologico dei bacini Regionali delle Marche (PAI)	D.A.C.R. n. 116 del 21/01/2004 (Ultimo aggiornamento delle mappe-Maggio 2022)	Il PAI è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.	La garanzia della stabilità dei versanti e della tutela idrogeologica del territorio costituisce un obiettivo dello stesso PRGR espresso tramite la definizione dei criteri localizzativi per gli impianti rifiuti	Il potenziamento del parco impiantistico regionale, prospettabile al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'Economia Circolare potrebbero costituire delle criticità in termini di aggravio del rischio idrogeologico (fermo restando che i criteri localizzativi saranno garanti della tutela delle situazioni più fragili individuate dal PAI)
Piano Forestale Regionale (PFR)	D.A. 114/2009	Disciplina la programmazione forestale della Regione Marche e degli enti locali territoriali con il fine di riconoscere la gestione forestale sostenibile, attuata mediante una selvicoltura attiva, quale elemento fondamentale per garantire la qualità dell'ambiente forestale ed un suo uso socioeconomico coerente con gli strumenti di programmazione forestale ed ambientale internazionali, comunitari e nazionali.	Le principali sinergie si individuano con il PRGR soprattutto in termini di tutela delle aree boscate che sono considerate come elementi da tutelare nell'ambito dei criteri per la localizzazione dei nuovi impianti.	Il potenziamento del parco impiantistico regionale, prospettabile al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'Economia Circolare potrebbero costituire delle criticità in termini consumo di aree boscate (salvo considerare che i criteri localizzativi saranno volti alla tutela di queste ultime)
Piano Energetico Regionale Ambientale (PEAR)	Delibera Amministrativa n. 42 del 20 dicembre 2016.	Il PEAR 2020 fornisce un'analisi della situazione energetica attuale, rielaborando il bilancio energetico regionale e valutando i risultati dell'attuazione del PEAR 2005; individua inoltre gli scenari, gli obiettivi, le azioni e gli strumenti per incrementare la quota di energia rinnovabile sui consumi finali	Con il PEAR sono numerosi i punti di coerenza del PRGR, nelle politiche di limitazione delle emissioni climalteranti e utilizzo delle fonti rinnovabili (tra le quali sono comprese anche le materie	Non si ravvisano criticità potenziali

Piano/Programma	Approvazione	Descrizione	Potenziale sinergia con il PRGR	Potenziali criticità con il PRGR
		lordi e per risparmiare energia in tutti i settori di consumo	prime seconde derivanti dai rifiuti).	
Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	D.A.C.R. 66/2022 - attualmente in fase di approvazione la revisione 2021	Lo scopo del PRAE è quello di creare le condizioni favorevoli affinché il comparto estrattivo possa svilupparsi in modo equilibrato, tutelare e promuovere occupazione, accrescere ulteriormente la propria importanza nell'ambito dell'economia marchigiana conciliando queste esigenze con quelle della tutela e salvaguardia del territorio, degli ecosistemi regionali	Le sinergie con il PRGR si individuano negli obiettivi comuni di tutela del territorio e promozione dello sviluppo economico sostenibile della regione.	Non si ravvisano criticità potenziali
Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria ambientale (PRMQAA)	DACR n. 143 del 12/01/2010	La Regione, al fine di preservare la migliore qualità dell'aria ambiente, ha approvato un piano per il risanamento della qualità dell'aria dove verificato il rischio di superamento e per il mantenimento della qualità dell'aria dove i livelli degli inquinanti sono al di sotto dei valori limite.	Il PRGR svilupperà i suoi scenari nell'ottica di garantire la minimizzazione delle emissioni climalteranti generate dal ciclo di gestione dei rifiuti	Il potenziamento del parco impiantistico regionale, prospettabile al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'Economia Circolare potrebbero costituire delle criticità in termini di nuove emissioni gassose che potrebbero incidere sulla qualità dell'aria.
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	DACR n.145 del 26/01/2010; NTA aggiornate con DGR 847 del 05/07/2021	Il PTA è uno strumento di pianificazione regionale con lo scopo di prevedere gli interventi sul territorio. Il fine è quello di conseguire gli obiettivi di qualità dei corpi idrici e la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, garantendo un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo. Gli obiettivi sono perseguiti attraverso misure ed interventi adottati e previsti per ogni ciclo di pianificazione (sessennale)	La tutela della qualità della matrice idrica è uno degli obiettivi ambientali a sostegno del PRGR	Il potenziamento del parco impiantistico regionale, prospettabile al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'Economia Circolare potrebbero costituire delle criticità in termini di consumo della risorsa idrica e di potenziale centro di rischio per la contaminazione delle acque.

Piano/Programma	Approvazione	Descrizione	Potenziale sinergia con il PRGR	Potenziali criticità con il PRGR
Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile	Deliberazione n. 25/ 2021	La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) definisce il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale e dell'Agenda 2030. La SRSvS è stata definita in linea con l'innovazione di processo richiesta che riguarda la forte connessione di 4 ambiti d'azione: sociale, ambientale, economico ed istituzionale, al fine di superare l'approccio "per settori".	Gli obiettivi di sostenibilità del PRGR derivano direttamente dalla SRSvS come esplicitati nel successivo § 7	Non si ravvisano criticità potenziali
Piano di Sviluppo Rurale Regionale 2014-2022 (PSR Marche)	Approvato nel 2015 e successivamente modificato nel 2017, nel 2018, nel 2019, nel 2020, nel 2021 e nel 2022	Il Programma di sviluppo rurale (PSR) è lo strumento di programmazione comunitaria basato su uno dei fondi strutturali e di investimento europei (fondi Sie): il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr). I finanziamenti provenienti dal Feasr si aggiungono a quelli nazionali e regionali con l'obiettivo di sostenere e finanziare gli interventi del settore agricolo - forestale e accrescere lo sviluppo delle aree rurali.	Le sinergie con il PRGR si individuano negli obiettivi comuni di tutela del territorio rurale.	Il potenziamento del parco impiantistico regionale, prospettabile al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'Economia Circolare potrebbero costituire delle criticità in termini consumo di aree agricole (salvo considerare che i criteri localizzativi saranno volti alla tutela di queste ultime)

7 GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

7.1 Criteri di sostenibilità ambientale

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.



I target dei goal maggiormente sinergici con la tematica rifiuti a e bonifiche sono riportati nella tabella successiva.

Tabella 7-1: Goals e sinergia con politiche rifiuti e bonifiche

Goal	Definizione	Target
6. Acqua pulita e servizi	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile	6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale all'acqua potabile
		6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua

Goal	Definizione	Target
igienico-sanitari	dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	riducendo: l'inquinamento, lo scarico non controllato, il rilascio di materiali pericolosi e la percentuale di acque reflue non trattate. Inoltre, aumentare il riciclaggio e il riutilizzo dei materiali
		6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi
7. Energia pulita e accessibile	Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti	7.2: Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia
		7.3: Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
11. Città e comunità sostenibili	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	11.4 Rafforzare la protezione e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale del mondo
		11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti
12. Consumo e produzione responsabili	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo
		12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
		12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
		12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
		12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo

Goal	Definizione	Target
		12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche
13. Lotta contro il cambiamento o climatico	Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze	13.1: Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali
		13.2: Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali
		13.3: Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva
15. La vita sulla Terra	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica	15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride
		15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare la riforestazione a livello globale
		15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni
		15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni essenziali per lo sviluppo sostenibile
		15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

L'Agenda 2030 fornisce un quadro programmatico ancora più vasto e di livello globale rispetto alla transizione verso l'Economia circolare in atto in Unione Europea, normato dal nuovo Pacchetto di misure sull'economia circolare, adottato dalla Commissione Europea il 2/12/2015. Il pacchetto pone agli Stati Membri nuovi sfidanti obiettivi:

- un obiettivo comune a livello di UE per il riciclaggio del 65% dei rifiuti urbani entro il 2030;
- un obiettivo comune a livello di UE per il riciclaggio del 75% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030;
- un obiettivo vincolante per ridurre al massimo al 10% il collocamento in discarica per tutti i rifiuti entro il 2030;
- il divieto del collocamento in discarica dei rifiuti della raccolta differenziata;
- la promozione di strumenti economici per scoraggiare il collocamento in discarica;
- definizioni più semplici e adeguate nonché metodi armonizzati per il calcolo dei tassi di riciclaggio in tutta l'UE;
- misure concrete per promuovere il riutilizzo e stimolare la simbiosi industriale trasformando i prodotti di scarto di un'industria in materie prime destinate ad un'altra;
- incentivi economici affinché i produttori facciano giungere prodotti più ecologici sul mercato e un sostegno ai sistemi di recupero e riciclaggio (es. per imballaggi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, veicoli).

A livello Nazionale, la **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)** disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese.

La SNSvS presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, si incardina in un rinnovato quadro globale, finalizzato a rafforzare il percorso, spesso frammentato, dello sviluppo sostenibile a livello mondiale. La Strategia rappresenta, appunto, il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

Tra gli obiettivi strategici del SNSvS riveste particolare importanza l'affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili. Si tratta, infatti, di un tema che ha valenza non solo ambientale (efficienza delle risorse, eliminazione degli impatti ambientali incompatibili con le capacità auto-rigenerative dei sistemi naturali, chiusura dei cicli materiali di produzione e consumo, eliminazione degli sprechi e riduzione dei rifiuti), ma pone le basi per rafforzare l'integrazione tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile, favorendo concretamente modelli operativi di economia circolare. Tra gli obiettivi strategici previsti per questo asse di intervento è compreso anche **"Abbatere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde"**.

Altri goals che forniscono connessioni con la gestione dei rifiuti ma ancor di più con le attività di bonifica dei siti inquinati, sono i goals 6 e 15.

Il **goal 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie**, si occupa di garantire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici che è un diritto umano e un fattore determinante in tutti gli aspetti dello sviluppo sociale, economico e ambientale. Oltre a questo, il Goal 6 comprende ulteriori

obiettivi come la protezione e il ripristino degli ecosistemi legati all'acqua (tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi e laghi). L'Obiettivo 6 mira a migliorare la qualità dell'acqua e ridurre l'inquinamento delle acque, in particolare quello da sostanze chimiche pericolose.

Tra gli obiettivi chiave del SNSvS, l'obiettivo II - Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, comprende gli obiettivi strategici II.2 - *Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione* e II.3 - *Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali*, che contengono gli elementi chiave alla base della strategia del Programma delle bonifiche dei siti inquinati.

Di interesse trasversale per la gestione rifiuti e le bonifiche sono anche i goals 11 e 13 che sviluppano tematiche relative a inquinamento e sostenibilità:

- Goal 11- Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- Goal 13 - adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Connessi a questi goals sono alcuni obiettivi strategici dell'SNSvS quali:

- II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
- III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori.

Questi obiettivi hanno chiare connessioni ambientali anche con la gestione dei rifiuti e le attività di bonifica dei siti inquinati.

La **Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS)** è stata approvata in data 13 Dicembre 2021 con la DAAL n° 25.

La SRSvS è un documento triennale che attua la SNSvS e gli obiettivi dell'Agenda 2030, declinandoli a livello regionale attraverso la convergenza con il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER), al fine di garantire la coerenza delle politiche regionali.

Strettamente legato alla SRSvS è il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi: la SRSvS definisce il quadro di riferimento per le VAS (ex art. 34, comma 5 del D.Lgs n. 152/2016). Tale sinergia garantisce l'unitarietà dell'azione di pianificazione e programmazione regionale.

Nell'ambito del documento di SRSvS sono riportate le performance di regione Marche rispetto ai Goals dell'Agenda 2030 e degli indicatori della Strategia Nazionale. Si riporta nel seguito la matrice di valutazione delle performance dalla quale si evince che rispetto al Goal 12, specifico rispetto alla gestione dei rifiuti queste risultano essere positive e in linea con quelle a scala nazionale.

Tabella 7-2: Analisi della Performance della regione Marche - indicatori ISTAT

aSDG	Indicatori corrispondenti ai 43 della SNSvS disponibili per RM su ISTAT	Regione Marche		Centro	Italia	Anno di riferimento	Fonte
Goal 1	1.2.2 Grave deprivazione materiale	4	😊	5,5	7,4	2019	(Istat %)
Goal 1	1.4.1 (11.6.1) Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, 2018, %)	42,8	😞	29	20,9	2019	(Istat %)
Goal 2	2.2.2 Eccesso di peso degli adulti (18 anni e più)	43,4	😞	42,2	45,4	2020	(Istat %)
Goal 3	3.4.1 Speranza di vita in buona salute alla nascita	61,3	😞	62,1	60,9	2020	(Istat, numero medio di anni)
Goal 3	3.6.1 Tasso di mortalità per incidente stradale	5,2	😊	5,6	5,3	2018	(Istat, per 100.000)
Goal 3	3.5.2 Proporzioni standardizzate di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	16,2	😞	15,9	16,8	2020	(Istat %)
Goal 4	4.1.2 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	9,8	😊	11,5	13,1	2020	(Istat, %)
Goal 4	4.6.1 Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	31	😞	32	27,8	2020	(Istat, %)
Goal 5	5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	90,5	😊	80,3	73,4	2020	(Istat, %)
Goal 6	6.3.2 Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	37,9	😞		41,7		(Ispra, Qualità elevata e buona, %)
Goal 6	6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	65,9	😊	51,8	58,6	2015	(Istat, %)
Goal 7	7.2.1 Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	26,7	😞	28,6	34,3	2018	(Terna Spa, %)
Goal 8	8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro	13,8	😊	15	19	2020	(Istat, %)
Goal 8	8.5.2 Tasso di occupazione (20-64 anni)	68,9	😊	67,4	62,6	2020	(Istat, %)
Goal 8	8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni)	18	😊	20	23	2020	(Istat, %)

aSDG	Indicatori corrispondenti ai 43 della SNSvS disponibili per RM su ISTAT	Regione Marche		Centro	Italia	Anno di riferimento	Fonte
Goal 9	9.5.2 Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	19,7	☹️	28,3	23,2	2017	(Istat, per 10.000 abitanti)
Goal 10	10.1.1 Disuguaglianza del reddito disponibile	4,4	😊	5,2	6,0	2018	(Istat, rapporto tra quote di redditi)
Goal 10	10.2.1 Rischio di povertà	13,6	😊	15,3	20,1	2019	(Istat, %)
Goal 11	11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	9,8	😊	8,2	8,9	2018	(Istat, m2 per 100 m2 di superficie urbanizzata)
Goal 12	12.2.2 Consumo materiale interno per unità di Pil	0,20	😊	0,24	0,29	2016	(Istat, migliaia ton)
Goal 12	12.5.1 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	70,3	😊	58,1	61,3	2019	(ISPRA, %)
Goal 14	14.5.1 Aree marine protette EUAP	0	☹️	703,4	3.076,14	2019	(MATTM, km²)
Goal 15	15.1.2 Aree protette	18,8	☹️	19,9	21,6	2017	(Istat, Elaborazione su dati MATTM, %)
Goal 15	15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	6,89	☹️	6,71	7,1	2019	(Ispra, %)
Goal 15	15.3.1 Frammentazione del territorio naturale e agricolo	47,7	☹️	40,9	38,8	2018	(Ispra, %)
Goal 16	16.1.1 Omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti	0,3	😊	0,4	0,5	2019	(Ministero dell'Interno, per 100.000 abitanti)

Legenda:

- 😊 performance positiva o in linea con le altre Regioni
- ☹️ performance negativa o peggiore rispetto alle altre Regioni
- ☺️ performance in linea con le altre Regioni e con il dato nazionale.

La SRSvS individua quali sono le scelte strategiche e gli obiettivi di sviluppo sostenibile che la Regione vuole perseguire ai quali i documenti strategici regionali dovranno fare riferimento.

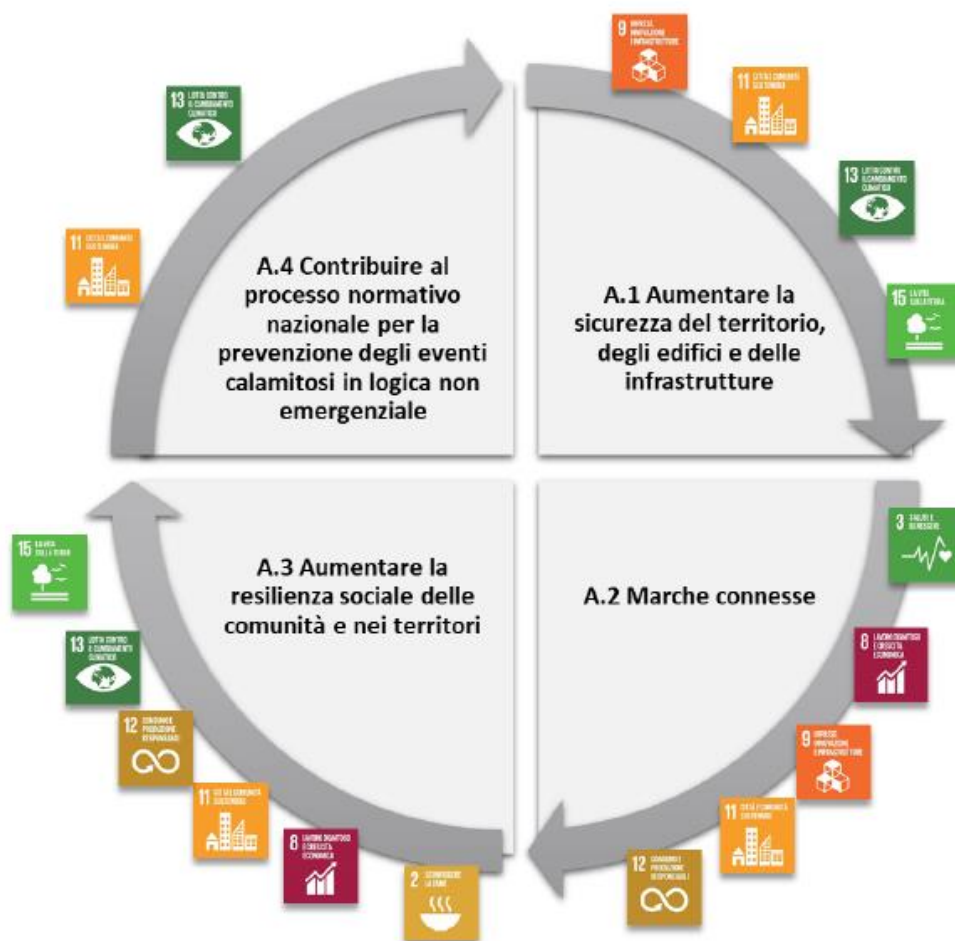
Le scelte strategiche della Regione Marche per lo sviluppo sostenibile sono le seguenti:

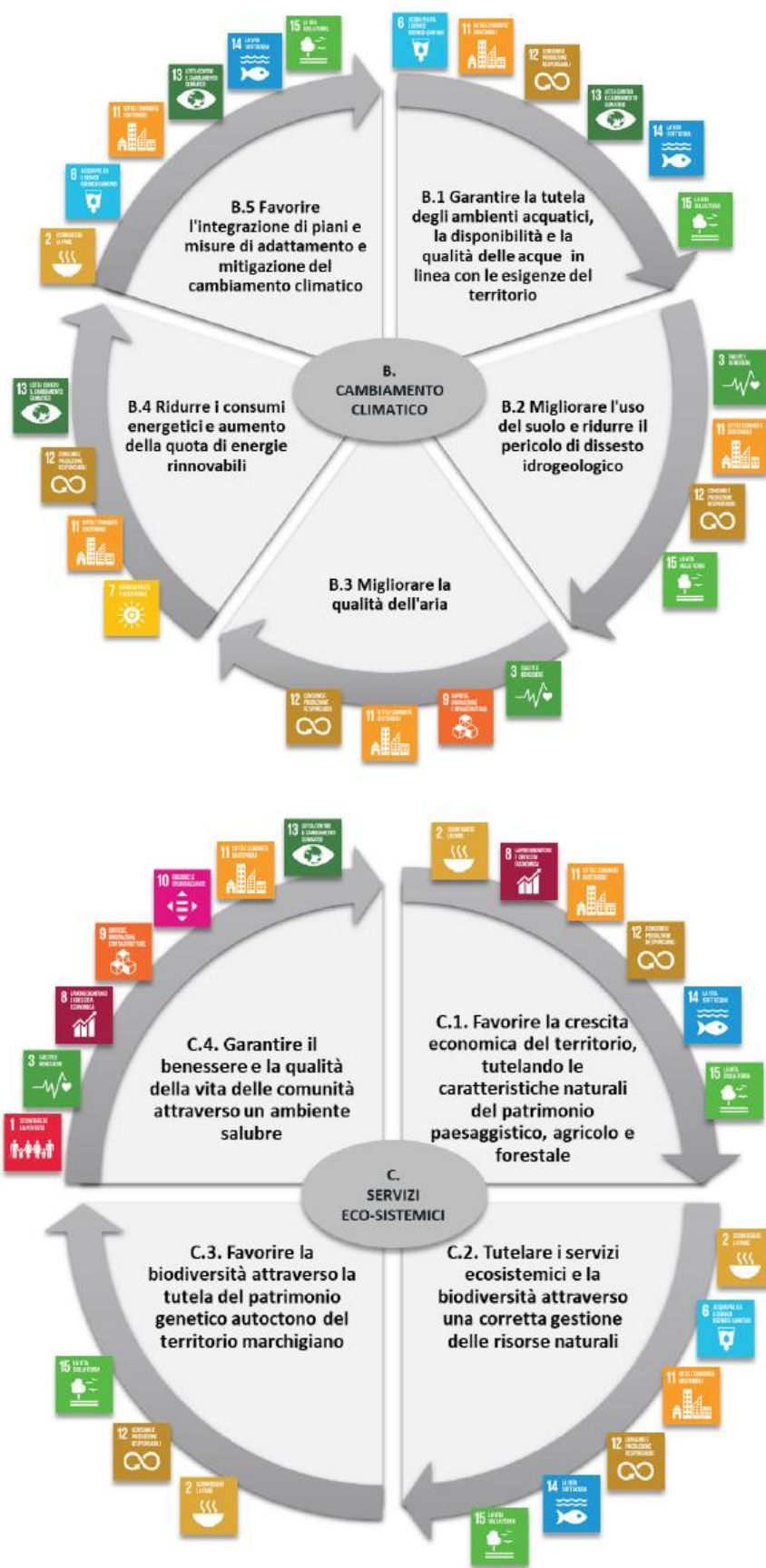
- A - prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza,
- B - affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate;
- C - riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità;

- D - perseguire l'equità tendendo verso l'eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni persona;
- E - promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili, in termini di innovazione ed efficienza energetica, riduzione delle emissioni nell'ambiente, recupero e riutilizzo di sottoprodotti e scarti, sviluppo di produzioni biocompatibili.

Ciascuna scelta strategica regionale è declinata in più obiettivi. Per ciascun obiettivo sono state individuate le azioni che concorrono alla realizzazione degli obiettivi stessi.

Le immagini successive sintetizzano gli obiettivi per ciascuna strategia sopra elencata.





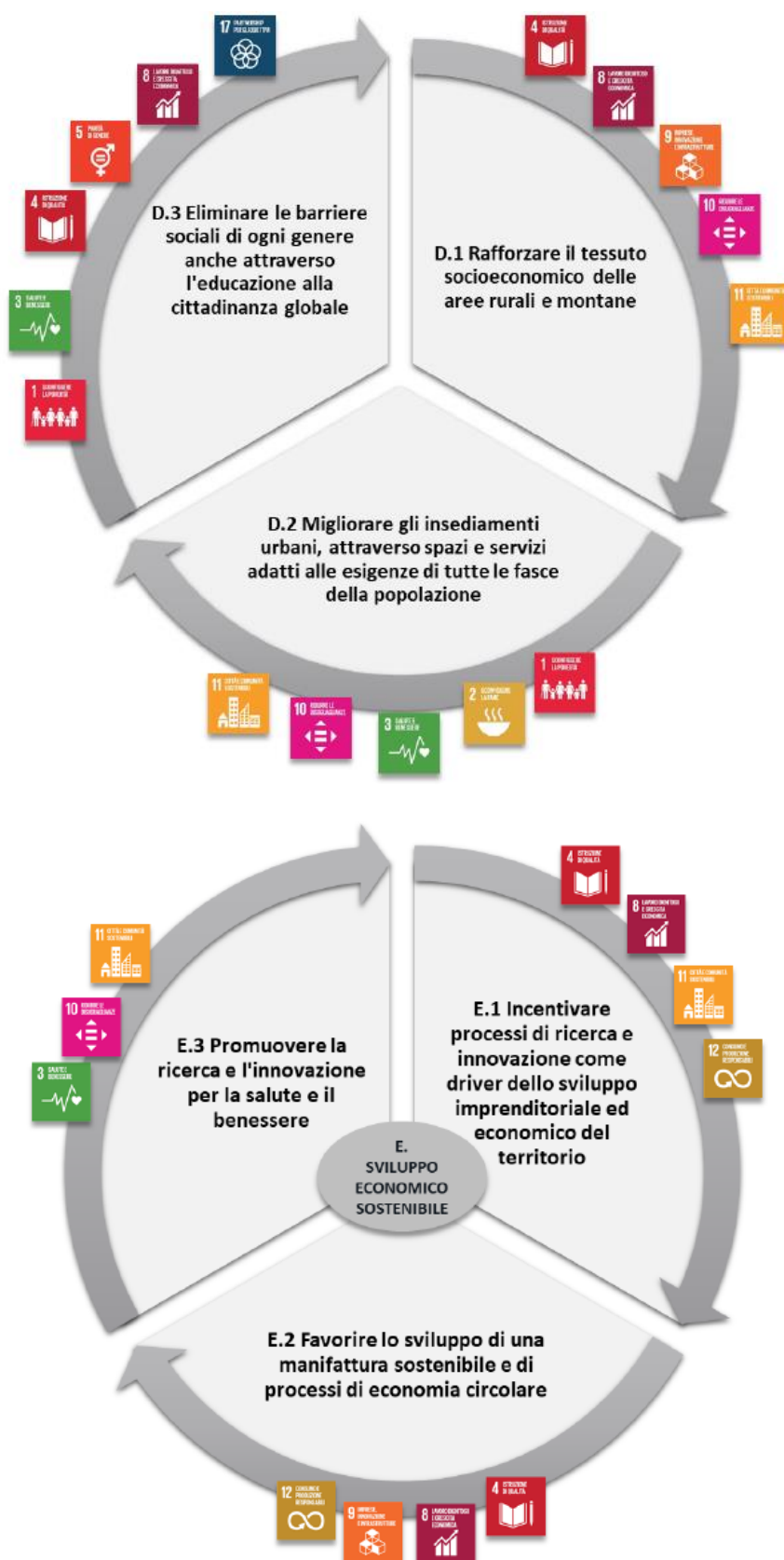


Figura 7-1: Obiettivi della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile

Rispetto alle tematiche rifiuti e bonifiche si segnalano in particolare i seguenti obiettivi specifici della SRSvS:

A-TERRITORIO RESILIENTE

- A.1 Aumentare la sicurezza del territorio, degli edifici e delle infrastrutture
 - A.1.2 Aumentare l'utilizzo di strumenti tecnici di analisi ambientale nella conservazione dei territori attraverso una gestione sostenibile delle risorse naturali rispettandone regole di funzionamento, limiti fisici, biologici e climatici
- A.4 Contribuire al processo normativo nazionale per la prevenzione degli eventi calamitosi in logica non emergenziale
 - A.4.1 Innescare un processo a livello statale per giungere ad una normativa stabile di gestione degli eventi calamitosi al di fuori delle norme emergenziali

B-CAMBIAMENTO CLIMATICO

- B.2 Migliorare l'uso del suolo e ridurre il pericolo di dissesto idrogeologico:
 - B.2.2 Favorire la corretta bonifica dei siti contaminati e la gestione ottimale dei rifiuti riducendo lo smaltimento;
- B.4 Ridurre i consumi energetici e aumento della quota di energie rinnovabili
 - B.4.2 Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio;
 - B.4.4 Favorire la valorizzazione energetica dei residui agricoli, forestali, zootecnici e della frazione organica dei rifiuti limitando le emissioni di gas climalteranti

C-SERVIZI ECOSISTEMICI

- C.2. Tutelare i servizi ecosistemici e la biodiversità attraverso una corretta gestione delle risorse naturali
 - C.2.2. Miglioramento della qualità delle acque anche attraverso l'implementazione dei sistemi di monitoraggio biologico
 - C.2.3. Ridurre lo sfruttamento delle risorse naturali, anche favorendo processi di rinaturalizzazione

D-EQUITA' TRA PERSONE

- D.1 Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali e montane
 - D.1.2 Investire in infrastrutture e servizi per le aree interne in grado di favorire gli insediamenti abitativi e produttivi
- D.2 Migliorare gli insediamenti urbani, attraverso spazi e servizi adatti alle esigenze di tutte le fasce della popolazione
 - D.2.4 Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

E-SVILUPPO ECONOMIA SOSTENIBILE

- E.2 Favorire lo sviluppo di una manifattura sostenibile e di processi di economia

circolare

- E.2.1 Incentivare percorsi di ecoinnovazione delle imprese e, più in generale, dei sistemi produttivi regionali, supportando l'introduzione di nuove tecnologie e di strumenti volti ad aumentare la competitività
- E.2.2 Sostenere le filiere integrate per favorire la progettazione in logica circolare e la simbiosi industriale
- E.2.3 Supportare le attività di ricerca e innovazione del tessuto imprenditoriale regionale verso l'economia circolare, contribuendo a investimenti di riconversione produttiva (Industria 4.0)

7.2 Politiche e programmi di sostenibilità ambientale

L'11 dicembre 2019, la Commissione europea ha pubblicato la comunicazione "**Il Green Deal Europeo**" (COM(2019) 640 final). Il Documento ha riformulato su nuove basi l'impegno europeo ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente e, in tal senso, è finalizzato ad incidere sui target della Strategia per l'energia ed il clima, già fissati a livello legislativo nel Clean Energy Package.

Il Documento della Commissione ha previsto un piano d'azione finalizzato a trasformare l'UE in un'economia competitiva e contestualmente efficiente sotto il profilo delle risorse, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra.

Il Green Deal viene indicato come funzionale all'attuazione dell'Agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Tra le azioni realizzate in sede UE, che fanno parte della Road map del Green deal, si ricordano le seguenti:

- Approvazione della proposta di legge europea sul clima. Il Regolamento 2021/2119/UE ha formalmente sancito l'obiettivo della neutralità climatica al 2050 e il traguardo vincolante dell'Unione in materia di clima per il 2030 che consiste in una riduzione netta delle emissioni di gas ad effetto serra (emissioni al netto degli assorbimenti) di almeno il 55% al 2030 rispetto ai livelli 1990;
- Adozione della strategia industriale europea del 10 marzo 2020;
- Piano d'azione per l'economia circolare incentrato sull'uso sostenibile delle risorse dell'11 marzo 2020;
- Presentazione della strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 per proteggere le risorse naturali fragili del nostro pianeta e della strategia "Dal produttore al consumatore" per rendere i sistemi alimentari più sostenibili, del 20 maggio 2020.
- Adozione delle strategie dell'UE per l'integrazione dei sistemi energetici e per l'idrogeno per preparare la strada verso un settore energetico pienamente decarbonizzato, più efficiente e interconnesso, dell'8 luglio 2020.
- Presentazione del piano degli obiettivi climatici 2030, 17 settembre 2020
- Strategia in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità del 14 ottobre 2020.

- Strategia energie rinnovabili offshore del 19 novembre 2020. La strategia propone di aumentare la capacità eolica offshore dell'Europa: dagli attuali 12 GW passare ad almeno 60 GW entro il 2030, e a 300 GW entro il 2050. La Commissione si propone di integrare questa capacità entro il 2050 con 40 GW provenienti da energia oceanica e da altre tecnologie emergenti, come l'eolico e il fotovoltaico galleggianti.
- Patto europeo per il clima del 9 dicembre 2020;
- European Battery Alliance del 10 dicembre 2020, con il quale si propone di aggiornare la legislazione dell'UE sulle batterie, presentando la prima delle iniziative annunciate nel piano d'azione per l'economia circolare
- Nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici del 24 febbraio 2021
- Piano d'azione per l'agricoltura biologica del 25 marzo 2021
- Piano d'azione "Azzerare l'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo" 12 maggio 2021
- Economia blu sostenibile 17 maggio 2021
- Nuova strategia dell'UE per la protezione del suolo "EU Soil Strategy for 2030 Reaping the benefits of healthy soils for people, food, nature and climate" del 17.11.2021 COM(2021)

A seguito dello scoppio della crisi pandemica, l'UE ha ritenuto necessario predisporre un piano di ripresa dell'economia europea per far fronte ai danni economici e sociali causati dall'epidemia. In questo contesto, la ripresa economica è stata strettamente legata agli obiettivi delineati dal Green deal: la trasformazione dell'UE in un'economia competitiva e contestualmente efficiente sotto il profilo delle risorse che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas ad effetto serra e il connesso obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55 per cento rispetto allo scenario del 1990 entro il 2030.

Il 17-21 luglio 2020, in sede di Consiglio europeo straordinario, è stato raggiunto l'accordo sul pacchetto per la ripresa. Si tratta di un pacchetto articolato di 2.018 miliardi (1.824 miliardi di EUR a prezzi 2018) che combina le risorse:

- del quadro finanziario pluriennale QFP 2021-2027 - pari a 1.211 miliardi a prezzi correnti (1.074 miliardi di EUR a prezzi 2018) e
- le risorse di **Next Generation EU - NGEU**, pari a 806,9 miliardi a prezzi correnti (750 miliardi a prezzi 2018).

Il 30% del bilancio pluriennale e di NextGenerationEU saranno spesi per la lotta al cambiamento climatico.

Nel NextGenerationEU lo strumento più importante è il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience facility - RRF).

Al fine di accedere ai fondi Next Generation EU (NGEU), ciascuno Stato membro ha dovuto predisporre, in attuazione e secondo i criteri fissati dall'articolo 18 del Regolamento n. 2021/241/UE, un Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR - Recovery and

Resilience Plan) per il periodo 2021-2026.

Il **13 luglio 2021 il PNRR dell'Italia** è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta di decisione della Commissione europea.

Il Regolamento n. 2021/241/UE che istituisce il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, prevede che un minimo del 37% della spesa per investimenti e riforme programmata nei PNRR debba sostenere gli obiettivi climatici. Inoltre, tutti gli investimenti e le riforme previste da tali piani devono rispettare il principio del **Do not significant harm (DNSH)** "non arrecare danni significativi" all'ambiente.

In tale contesto, gli obiettivi di decarbonizzazione e sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica rivestono un ruolo centrale. In particolare, tra le sei grandi aree di intervento (pilastri) sui quali i Piani nazionali di ripresa e resilienza si devono focalizzare ai fini dell'ottenimento del sostegno europeo del RRF, figura la Transizione verde che discende direttamente dal Green Deal e dal doppio obiettivo dell'Ue di neutralità climatica entro il 2050 e riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55 per cento rispetto allo scenario del 1990 entro il 2030.

Alla luce di questa recente evoluzione normativa a livello europeo non è possibile non considerare come la pianificazione rifiuti e bonifiche non debba tener conto degli obiettivi principali che animano tutti i piani e programmi derivanti dall'evoluzione del Green Deal Europeo, fino alla Next Generation EU – NGEU e al Recovery and Resilience Plan.

Tra tutti gli atti e i documenti previsti, i cui obiettivi sono sinergici con le politiche della pianificazione rifiuti e bonifiche lo strumento di maggior rilievo nel contesto in esame è rappresentato dal **Piano d'azione per l'economia circolare incentrato sull'uso sostenibile delle risorse**. Come detto, l'11 marzo 2020 la Commissione europea ha adottato il Circular Economy Action Plan. Il piano di azione prevede iniziative che miglioreranno il ciclo di vita dei prodotti, a partire da come sono concepiti, fino a garantire una forte riduzione dei rifiuti e un riciclo delle risorse. Le misure introdotte mirano a:

- rendere i prodotti sostenibili la norma nell'UE;
- responsabilizzare i consumatori e gli acquirenti pubblici;
- concentrarsi sui settori che utilizzano la maggior parte delle risorse e dove il potenziale di circolarità è elevato, come ad esempio: elettronica e ICT, batterie e veicoli, imballaggi, materie plastiche, tessili, costruzioni ed edifici, alimenti, acqua e sostanze nutritive;
- garantire meno rifiuti;
- far funzionare la circolarità per le persone, le regioni e le città;
- guidare gli sforzi globali per l'economia circolare.

La gestione dei rifiuti nel rispetto dell'ambiente e il riciclo dei materiali sono elementi fondamentali della politica ambientale. Uno degli obiettivi fondamentali è quello di contribuire ad un'economia circolare estraendo il più possibile risorse di alta qualità dai rifiuti.

A livello nazionale, il 24 giugno 2022, è stata aggiornata la **Strategia Nazionale per l'Economia Circolare** con lo scopo di integrare tra le sue aree di intervento anche la bioeconomia e "l'economia blu". Questo aggiornamento offre indicatori e strumenti di monitoraggio per valutare i progressi, oltre che portare un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti per arrivare ad un maggiore controllo e alla prevenzione dei reati. La strategia ha lo scopo di definire nuovi strumenti amministrativi e fiscali con l'obiettivo di incrementare il mercato delle materie prime seconde, in modo tale che siano competitive come disponibilità, prestazioni e costi rispetto alle materie prime vergini. Questo documento, incentrato su ecoprogettazione ed ecoefficienza, intende agire sulla catena di acquisto dei materiali, sui criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste), sulla responsabilità estesa del produttore e sul ruolo del consumatore, sulla diffusione di pratiche di condivisione e di "prodotto come servizio". Il documento va a costituire uno strumento fondamentale per il raggiungimento di obiettivi di neutralità climatica e definisce un pacchetto di azioni e indici misurabili fino al 2035.

Le misure proposte sono le seguenti:

- un nuovo sistema digitale di tracciabilità dei rifiuti che possa consentire, da un lato lo sviluppo di un mercato delle materie prime seconde, dall'altro il controllo e la prevenzione di fenomeni di gestione illecita dei rifiuti;
- lo sviluppo di sistemi di incentivazione fiscale per supportare l'utilizzo di materiali derivanti dalle filiere del riciclo;
- una revisione del sistema di tassazione per rendere il riciclo più conveniente dello smaltimento in discarica;
- la promozione del diritto al riuso e alla riparazione;
- la riforma dei sistemi di EPR (Extended Producer Responsibility) e dei Consorzi per supportare il raggiungimento degli obiettivi comunitari;
- il rafforzamento degli strumenti normativi esistenti (legislazione End of Waste, Criteri Ambientali Minimi e l'applicazione di detti strumenti a settori strategici: costruzioni, tessile, plastiche, RAEE);
- il supporto allo sviluppo di progetti di simbiosi industriale, anche attraverso strumenti normativi e finanziari.

Per quanto riguarda la prevenzione dei rifiuti, la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare mette in atto specifiche vincolanti di progettazione eco-compatibile e propone il concetto di ecodesign, ossia la creazione di oggetti o di servizi con un approccio responsabile, che tenga conto anche del benessere dell'ambiente e della società. La strategia, inoltre, sottolinea l'importanza del riutilizzo e il diritto alla riparazione, infatti, uno dei fattori chiave è lo sviluppo di una rete strutturata e diffusa di Centri per il Riuso comunali. Nel documento è descritta l'importanza dell'adozione delle norme sulla preparazione al riutilizzo, che disciplineranno le modalità operative attraverso le quali i prodotti divenuti rifiuti saranno preparati per poter essere reimpiegati senza nessun altro trattamento. Infine, verranno introdotti incentivi in favore dei soggetti che promuoveranno comportamenti individuali volti alla riduzione dei rifiuti.

Per quanto riguarda i siti contaminati, invece, viene sottolineato che è fondamentale favorire la bonifica e la riconversione industriale delle aree bonificate, per restituire alla collettività intere porzioni di territorio che possono quindi essere utilizzate per avviare progetti di economia circolare. La Strategia offre risorse finanziarie per incentivare i privati, non responsabili della contaminazione, a risanare e rilanciare l'attività economica. Inoltre, è importante valorizzare anche i materiali da bonifica come le terre recuperate, i rottami e i materiali di demolizione, sempre in un'ottica di riutilizzo e di economia circolare. In alcuni casi particolarmente complessi di difficile realizzazione (es. i SIN, Siti di Interesse Nazionale) potrebbe essere attivata anche un'agevolazione fiscale per l'azienda che attuerà il progetto.

7.3 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale del nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti Regionale

Sulla base, quindi, delle politiche di sostenibilità ambientale avanzate ai diversi livelli istituzionali e sugli indirizzi a maggior carattere ambientale individuabili nell'Atto di Indirizzo Regionale approvato con d.g.r 160/2021, si propongono per l'aggiornamento del PRGR i seguenti criteri di sostenibilità.

Tabella 7-3: Obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR

Obiettivi ambientali del PRGR2023	Sinergia con Agenda 2030	Sinergia con SNSvS	Sinergia con la Strategia regionale	Sinergia con le politiche del Green Deal
<p>Salvaguardare la biodiversità, garantire il mantenimento e la riqualifica degli habitat naturali e seminaturali</p>	<p>Goal 15.1: Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali Goal 15.5 intraprendere azioni efficaci e immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione</p>	<p>I.1 salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ C.2. Tutelare i servizi ecosistemici e la biodiversità attraverso una corretta gestione delle risorse naturali ✓ C.2.3. Ridurre lo sfruttamento delle risorse naturali, anche favorendo processi di rinaturalizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, piano complessivo a lungo termine per proteggere la natura e invertire il degrado degli ecosistemi. La strategia mira a portare la biodiversità dell'Europa sulla via della ripresa entro il 2030
<p>Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica e migliorare la sua qualità</p>	<p>Goal 6.3 migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale</p>	<p>II.3 minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ C.2. Tutelare i servizi ecosistemici e la biodiversità attraverso una corretta gestione delle risorse naturali ✓ C.2.2. Miglioramento della qualità delle acque anche attraverso l'implementazione dei sistemi di monitoraggio biologico 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Piano d'azione UE: "Azzerare l'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo" che definisce una visione integrata per il 2050 in cui l'inquinamento sia ridotto a livelli non più dannosi per la salute umana e gli ecosistemi naturali. ✓ Economia blu sostenibile che prevede la necessità di una governance efficiente degli oceani

Obiettivi ambientali del PRGR2023	Sinergia con Agenda 2030	Sinergia con SNSvS	Sinergia con la Strategia regionale	Sinergia con le politiche del Green Deal
<p>Tutelare il territorio garantendo il corretto utilizzo delle risorse, la limitazione del consumo di suolo, favorendo i processi di rigenerazione e sostenendo la tutela delle aree a maggior fragilità morfologica</p>	<p>Goal 12.2: Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali Goal 15.3 entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo</p>	<p>II.2 arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ A.1 Aumentare la sicurezza del territorio, degli edifici e delle infrastrutture ✓ A.1.2 Aumentare l'utilizzo di strumenti tecnici di analisi ambientale nella conservazione dei territori attraverso una gestione sostenibile delle risorse naturali rispettandone regole di funzionamento, limiti fisici, biologici e climatici ✓ A.4 Contribuire al processo normativo nazionale per la prevenzione degli eventi calamitosi in logica non emergenziale <ul style="list-style-type: none"> ✓ A.4.1 Innescare un processo a livello statale per giungere ad una normativa stabile di gestione degli eventi calamitosi al di fuori delle norme emergenziali. ✓ B.2 Migliorare l'uso del suolo e ridurre il pericolo di dissesto idrogeologico: <ul style="list-style-type: none"> ✓ B.2.2 Favorire la corretta bonifica dei siti contaminati e la gestione ottimale dei rifiuti riducendo lo smaltimento. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Strategia dell'UE per il suolo per il 2030 che definisce un quadro e misure per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. Determina una visione e gli obiettivi per i terreni sani entro il 2050, con azioni concrete entro il 2030

Obiettivi ambientali del PRGR2023	Sinergia con Agenda 2030	Sinergia con SNSvS	Sinergia con la Strategia regionale	Sinergia con le politiche del Green Deal
<p>Contrastare i processi di cambiamento climatico, migliorare la qualità dell'aria limitando le emissioni climalteranti e favorendo l'efficientamento energetico</p>	<p>goal 7.2 aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo</p> <p>goal 11.6 entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti</p> <p>Goal 13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali</p>	<p>V.1 incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio</p> <p>IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS¹</p> <p>II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ B.4 Ridurre i consumi energetici e aumento della quota di energie rinnovabili ✓ B.4.2 Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio; ✓ B.4.4 Favorire la valorizzazione energetica dei residui agricoli, forestali, zootecnici e della frazione organica dei rifiuti limitando le emissioni di gas climalteranti ✓ E.2 Favorire lo sviluppo di una manifattura sostenibile e di processi di economia circolare ✓ E.2.1 Incentivare percorsi di ecoinnovazione delle imprese e, più in generale, dei sistemi produttivi regionali, supportando l'introduzione di nuove tecnologie e di strumenti volti ad 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Obiettivo della neutralità climatica al 2050 e il traguardo vincolante dell'Unione in materia di clima per il 2030 che consiste in una riduzione netta delle emissioni di gas ad effetto serra (emissioni al netto degli assorbimenti) di almeno il 55% al 2030 rispetto ai livelli 1990 ✓ Piano d'azione UE: "Azzerare l'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo" che definisce una visione integrata per il 2050 in cui l'inquinamento sia ridotto a livelli non più dannosi per la salute umana e gli ecosistemi naturali.

¹ Include il settore civile, l'industria non energivora, i trasporti (esclusa aviazione) e l'agricoltura

Obiettivi ambientali del PRGR2023	Sinergia con Agenda 2030	Sinergia con SNSvS	Sinergia con la Strategia regionale	Sinergia con le politiche del Green Deal
<p>Tutelare la salute pubblica, garantendo la corretta gestione dei rifiuti e delle attività di bonifica</p>	<p>Goal 12.4 entro il 2020, raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente Goal 12.5: Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo Goal 11.6: Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti</p>	<p>III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde</p>	<p>aumentare la competitività</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ E.2 Favorire lo sviluppo di una manifattura sostenibile e di processi di economia circolare <ul style="list-style-type: none"> ✓ E.2.1 Incentivare percorsi di ecoinnovazione delle imprese e, più in generale, dei sistemi produttivi regionali, supportando l'introduzione di nuove tecnologie e di strumenti volti ad aumentare la competitività ✓ E.2.2 Sostenere le filiere integrate per favorire la progettazione in logica circolare e la simbiosi industriale ✓ E.2.3 Supportare le attività di ricerca e innovazione del tessuto imprenditoriale regionale verso l'economia circolare, contribuendo a investimenti di riconversione produttiva (Industria 4.0) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Circular Economy Action Plan con iniziative lungo tutto il ciclo di vita dei prodotti promuovendo processi di economia circolare, e consumi sostenibili e mirando a garantire che le risorse utilizzate siano conservate nell'economia dell'UE il più a lungo possibile

Obiettivi ambientali del PRGR2023	Sinergia con Agenda 2030	Sinergia con SNSvS	Sinergia con la Strategia regionale	Sinergia con le politiche del Green Deal
<p>Garantire la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del territorio regionale</p>	<p>11.4: Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo</p>	<p>III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale</p>	<p>✓ D.2 Migliorare gli insediamenti urbani, attraverso spazi e servizi adatti alle esigenze di tutte le fasce della popolazione ✓ D.2.4 Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</p>	

SEZIONE III – Caratteristiche delle aree che possono essere interessate

8 QUADRO AMBIENTALE

Definire l’ambito di influenza ambientale dell’aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti significa identificare gli aspetti ambientali ed i settori di governo con cui interagisce, determinando potenziali impatti sull’ambiente.

Le interazioni tra le previsioni dell’aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti e l’ambiente sono state individuate riferendosi alla check list dell’allegato II, paragrafo 2 delle linee guida Regionali sulla VAS, eventualmente integrata con ulteriori aspetti ambientali potenzialmente pertinenti all’oggetto ed ambito di intervento.

L’esistenza di un’interazione non è da interpretarsi sempre negativamente; infatti, dall’interazione tra il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e l’ambiente circostante possono generarsi anche impatti ambientali positivi.

La tabella successiva analizza il potenziale ambito di influenza ambientale del PRGR.

Tabella 8-1: Ambito di influenza ambientale del Piano

Tema ambientale	Possibile interazione	SI/NO	Motivazione
Biodiversità	L’aggiornamento del PRGR può interferire con gli habitat presenti?	SI	L’aggiornamento del Piano può prevedere nuovi siti di smaltimento o ampliamento di quelli esistenti
	L’aggiornamento del PRGR può modificare/influenzare l’areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	SI	Le previsioni relative ai siti di smaltimento possono determinare influenze sugli areali di distribuzione delle specie selvatiche.
	L’aggiornamento del PRGR può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	SI	Le previsioni relative ai siti di smaltimento possono determinare influenze sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico
	L’aggiornamento del PRGR può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	SI	La possibile previsione di nuova impiantistica dovrà tener conto anche delle potenziali interferenze legate alla connettività tra ecosistemi naturali
Salute Umana	L’aggiornamento del PRGR prevede azioni che possono comportare interazione con la salute umana?	SI	La corretta gestione dei rifiuti e l’incentivazione delle attività di bonifica sono volte al miglioramento della qualità della vita e alla limitazione dei potenziali rischi sulla salute umana legata alla contaminazione delle matrici ambientali.
	L’aggiornamento del PRGR può comportare variazioni nell’emissione di radiazioni elettromagnetiche?	SI	Nel caso di previsioni impiantistiche con finalità di valorizzazione energetica dei rifiuti con produzione di energia elettrica con allaccio in rete si può ipotizzare la generazione di nuove sorgenti di emissioni elettromagnetiche rappresentate dalle nuove linee elettriche.

Tema ambientale	Possibile interazione	SI/NO	Motivazione
	L'aggiornamento del PRGR può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?	NO	Il piano può prevedere la realizzazione di nuova impiantistica che dovrà comunque rispettare la normativa acustica di settore
Popolazione	L'aggiornamento del PRGR può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO	Il Piano si limita ad assumere i valori demografici elaborando scenari futuri di produzione dei rifiuti; l'attuazione del Piano non comporta alcuna relazione con i fattori che determinano variazioni nella distribuzione insediativa.
Suolo e sottosuolo	L'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti può comportare contaminazione del suolo o incidere sul rischio idrogeologico?	SI	La corretta attuazione delle previsioni di Piano in sede gestionale garantisce la tutela del suolo da contaminazione. Inoltre, la realizzazione di bonifiche di siti contaminati offre condizioni migliorative in termini di qualità delle matrici ambientali
	L'aggiornamento del PRGR può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	SI	La corretta attuazione delle previsioni di Piano in sede gestionale non determina degrado del suolo neanche in termini potenziali. Si può invece individuare una interferenza di tipo positivo in relazione alle previsioni di utilizzo della frazione organica dei rifiuti ai fini della produzione di compost di qualità e del suo impiego diffuso in agricoltura, nei recuperi ambientali, negli interventi paesaggistici, favorendo l'aumento del tenore di sostanza organica nei suoli ed il contrasto al fenomeno della desertificazione. Inoltre, la realizzazione di bonifiche di siti contaminati offre condizioni migliorative in termini di recupero e riqualificazione dei suoli.
	L'aggiornamento del PRGR può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	SI	L'aggiornamento del Piano può prevedere nuovi siti di smaltimento o ampliamento di quelli esistenti così come nuovi impianti di trattamento dei rifiuti e pertanto la successiva attuazione a livello di ATO può determinare variazioni nell'uso del suolo. La stessa condizione può determinarsi in caso di riqualifica e riutilizzo di aree bonificate.
	L'aggiornamento del PRGR può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	SI	Il Piano assume e dà concreta previsione agli indirizzi di riutilizzo e recupero di materia e di energia, determinando, con effetto indiretto, una diminuzione nel prelievo di risorse non rinnovabili dal sottosuolo.
Acqua	L'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	SI	L'aggiornamento del Piano può prevedere nuovi siti di smaltimento o ampliamento di quelli esistenti così come nuovi impianti di trattamento dei rifiuti e pertanto la successiva attuazione a livello di ATO può determinare variazioni nei consumi di risorse idriche

Tema ambientale	Possibile interazione	SI/NO	Motivazione
	L'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	NO	Le previsioni di Piano non comportano utilizzo di acque provenienti da corpi idrici superficiali
	L'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti può interferire con le risorse idriche sotterranee?	SI	L'aggiornamento del Piano può prevedere nuovi siti di smaltimento o ampliamento di quelli esistenti così come nuovi impianti di trattamento dei rifiuti e pertanto la successiva attuazione a livello di ATO può determinare variazioni nei consumi di risorse idriche sotterranee
	L'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei) o comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	SI	L'aggiornamento del Piano può prevedere nuovi siti di smaltimento o ampliamento di quelli esistenti così come nuovi impianti di trattamento dei rifiuti e pertanto la successiva attuazione a livello di ATO può determinare la previsione di scarichi in corpi idrici garantendo tuttavia il rispetto dei limiti previsti dalla normativa. Invece, la realizzazione di bonifiche di siti contaminati offre condizioni migliorative in termini di qualità della matrice acqua.
	L'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	SI	Il PRGR non incide sulle previsioni insediative e quindi non influenza i carichi urbanistici e la conseguente produzione di reflui civili; le previsioni di Piano in termini impiantistici, laddove queste individuano la possibilità di valorizzazione energetica dei rifiuti tramite fermentazione anaerobica della frazione biodegradabile, possono determinare le condizioni per un incremento futuro dei quantitativi di reflui industriali destinati agli impianti di depurazione.
Aria	L'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	SI	Una razionale localizzazione degli impianti consente di ridurre le emissioni ed i conseguenti impatti provocati dai trasporti, mentre l'attuazione delle politiche generali di riduzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata previste dal Piano diminuiscono i trasporti in discarica (effetto diretto) ma determinano anche minori emissioni a fronte di una minor produzione di beni (effetto indiretto)
	L'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)?		
Cambiamenti climatici	L'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti può comportare variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento	SI	L'aggiornamento del Piano può prevedere nuovi siti di smaltimento o ampliamento di quelli esistenti, così come nuovi impianti di trattamento di rifiuti finalizzati al recupero; la successiva attuazione a livello di ATO può determinare occupazione permanente di suolo

Tema ambientale	Possibile interazione	SI/NO	Motivazione
	di CO2?		seminaturale con conseguente diminuzione di superfici fotosintetizzanti.
	L'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti può comportare variazioni nell'emissione di gas serra?	SI	Le emissioni di CO2 e altri gas climalteranti possono essere influenzate dall'attuazione delle previsioni di Piano in relazione alla maggiore fissazione CO2 e minore emissioni da discarica (biogas - compostaggio - riduzione smaltimento biodegradabili - minor produzione).
Patrimonio Culturale e paesaggio	L'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti può comportare il degrado di beni culturali, anche architettonici e archeologici?	NO	L'adozione dei criteri localizzativi per gli impianti così come previsti dal Piano deve essere sufficiente ad escludere sia il potenziale degrado di beni culturali, sia interferenze negative con la percezione visiva del patrimonio culturale
	L'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva del patrimonio culturale?	NO	
	L'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI	L'ambito di potenziale interferenza del Piano si concretizza nel momento in cui vengono definiti i criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti che costituiranno i vincoli per l'individuazione di nuovi siti o l'ampliamento di quelli esistenti in sede di pianificazione industriale a scala di Ambito Territoriale.
	L'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti prevede interventi sull'assetto territoriale?	SI	Tuttavia, le localizzazioni impiantistiche verranno eventualmente individuate solo nella fase di pianificazione locale e nella sua successiva attuazione. E' pertanto ipotizzabile una interazione di tipo indiretto che impone una attenta articolazione dei criteri localizzativi in relazione alle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, assumendo nel merito degli indirizzi particolarmente prudenziali, nel rispetto del principio precauzionale derivato dalle valutazioni di carattere più strettamente ambientale

In termini di ambito di influenza territoriale, questo è l'intero territorio regionale e le matrici ambientali che verranno caratterizzate nell'ambito dello sviluppo del Rapporto Ambientale, sulle quali verranno effettuate le valutazioni degli effetti indotti dalle azioni di Piano sono riportate nella tabella successiva. Tali componenti sono quelle derivate dall'analisi della precedente tabella di influenza ambientale de Piano.

Tabella 8-2: Componenti ambientali caratterizzate nel Rapporto Ambientale

Componente ambientale		Contenuti da sviluppare nell'RA	Fonti di riferimento
Atmosfera	Cambiamenti climatici	Valutazione immissione dei gas climalteranti	Rapporto Marche Ambiente 2021
	Qualità dell'aria	Analisi dello stato di qualità dell'aria derivante dallo studio dei dati raccolti dalle centraline ARPAM, emissioni odorigene)	https://www.arpa.marche.it/temi-ambientali/aria Rapporto Marche Ambiente 2021
	Emissioni odorigene	Stato di fatto sulla conoscenza delle emissioni odorigene in Regione	Odor.Net ArpaMarche - piattaforma sviluppata da ARPAM
Ambito idrico	Acque superficiali: Rischio idraulico	Analisi delle aree a pericolosità idraulica	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale - mappe della pericolosità aggiornate al 2021
	Acque superficiali: Rischio contaminazione	Stato di qualità delle acque superficiali naturali Indicazione sullo stato di depurazione dei reflui	Rapporto Marche Ambiente 2021 Piano di Gestione delle acque Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale Piano di tutela delle Acque della Regione Marche https://www.arpa.marche.it/temi-ambientali/acqua
	Acque sotterranee: Rischio contaminazione	Stato di qualità della risorsa idrica a scala regionale	Rapporto Marche Ambiente 2021 Piano di Gestione delle acque Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale Piano di tutela delle Acque della Regione Marche https://www.arpa.marche.it/temi-ambientali/acqua
	Acque sotterranee: Profondità della falda	Analisi del quadro idrogeologico regionale e individuazione delle aree di ricarica	Piano di tutela delle Acque della Regione Marche https://www.arpa.marche.it/temi-ambientali/acqua
Suolo e sottosuolo	Consumo di suolo	Analisi dell'uso del suolo e valutazioni sul monitoraggio del consumo di suolo di Regione Marche	Rapporto Marche Ambiente 2021 Report ISPRA sul consumo di Suolo 2022
	Contaminazione del suolo	Stato di qualità dei suoli a scala regionale	Rapporto Marche Ambiente 2021 Sistema Informativo Regionale Siti Inquinati (S.I.R.S.I.)
	Rischio naturale (franosità e rischio sismico)	Valutazione sullo stato di dissesto idrogeologico del territorio regionale e sul rischio sismico.	Rapporto Marche Ambiente 2021 Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei Bacini Regionali delle Marche Classificazione sismica Regionale https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Previsione-e-Monitoraggio/Rischio-Idrogeologico
Biodiversità	Flora fauna ed ecosistemi	Descrizione della Rete Ecologica Regionale (REM)	https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Rete-Ecologica-Marche-REM https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Biodiversit%C3%A0
	Stato di conservazione degli habitat	Rete Natura 2000 e la copertura degli habitat prioritari in Lombardia	Rete Natura 2000 - Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) - aggiornamento 2021 https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Biodiversit%C3%A0

Componente ambientale		Contenuti da sviluppare nell'RA	Fonti di riferimento
Paesaggio e beni culturali	Stato di qualità dei paesaggi e beni storico culturali	Individuazione delle principali unità di paesaggio regionale e individuazione dei beni paesaggistici ai sensi del d.lgs 42/04 e smi	Piano Paesistico Ambientale Regionale https://giscartografia.regione.marche.it/BeniPaesaggistici/ https://sabapmarche.beniculturali.it/paesaggio/tutela-paesaggistica/
Mobilità	Rete viaria regionale	Descrizione della rete viaria principale a scala regionale	https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Infrastrutture-e-Trasporti Programma triennale dei Lavori pubblici 2021-2023
	Qualità del traffico a scala regionale	Analisi dei dati di traffico sulle principali arterie stradali e definizione delle principali criticità	https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Infrastrutture-e-Trasporti
Energia	Consumi e produzione energetica	Stato di fatto della produzione energetica marchigiana	https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Energia
	Fonti rinnovabili in Lombardia	Analisi della quota parte dell'energia prodotta da FER	Piano Energetico Regionale (PEAR) https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Energia
Salute Pubblica	Stato di salute della popolazione	Descrizione dello stato di salute della popolazione sulla base dei dati disponibili a scala regionale	Dati ISTAT https://www.arpa.marche.it/epidemiologia-ambientale

SEZIONE IV – Caratteristiche degli effetti ambientali

9 INDICAZIONI PER L'ANALISI DELLE ALTERNATIVE

L'analisi delle alternative nell'ambito del Rapporto Ambientale si effettuerà relativamente agli scenari evolutivi di gestione dei rifiuti, considerando sia i rifiuti urbani che gli speciali, dato che per le bonifiche non è possibile identificare scenari alternativi e lo scenario di Piano sarà sostanzialmente rappresentato dallo sviluppo delle attività e delle misure volte all'accelerazione e all'ottimizzazione delle procedure di bonifica. I criteri adottati per le bonifiche sono quelli già in essere e non subiranno specifiche modifiche. Lo sviluppo delle attività per il raggiungimento degli obiettivi sarà comunque oggetto di specifico monitoraggio.

Fatta la suddetta premessa l'analisi delle alternative sarà sviluppata andando a comparare i risultati attesi come derivanti dal perseguimento di diverse strategie gestionali caratterizzate da diversi risultati conseguiti in termini delle principali variabili prestazionali e dei principali indicatori; a titolo esemplificativo e non esaustivo:

Rifiuti urbani

- Efficacia delle azioni di prevenzione;
- Livello di produzione pro-capite e complessiva sulla base dei trend demografici;
- Livelli di avvio a recupero di materia e di energia;
- Autosufficienza del sistema di trattamento;
- Fabbisogni di smaltimento in discarica.

Rifiuti Speciali

- Efficacia delle azioni di prevenzione;
- Diminuzione della pericolosità dei rifiuti speciali prodotti;
- Incremento dei livelli di recupero esteso alle tipologie di rifiuti che presentino opportunità tecniche e sostenibilità economica;
- Autosufficienza gestionale nel rispetto del principio di prossimità prefigurando assetti impiantistici con diverso livello di soddisfacimento dei fabbisogni;
- Fabbisogni di smaltimento in discarica

Per la valutazione delle alternative in funzione del maggiore o minore contributo che esse possono fornire agli obiettivi di sostenibilità si utilizzerà la tabella di confronto proposta al § 10 della D.D. 13 del 17 gennaio 2020.

In questa tabella, per ciascun obiettivo della SNSvS - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile o della SRSvS - Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, così come individuati nel precedente capitolo 7, in sinergia con gli obiettivi del PRGR, che verranno individuati in funzione degli indirizzi di cui al precedente § 5, si evidenzieranno le azioni del Piano che possono o meno contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali.

Il contributo è riportato nelle colonne delle alternative, in funzione del grado di rilevanza:

- + 3 = rilevanza positiva alta
- + 2 = rilevanza positiva media
- + 1 = rilevanza positiva bassa
- 0 = indifferente / non pertinente
- -1 = rilevanza negativa bassa
- -2 = rilevanza negativa media
- -3 = rilevanza negativa alta

Per ciascuna delle aree della SNSvS e della SRSvS di pertinenza del PRGR si otterrà quindi un punteggio parziale, sommando tali punteggi si otterrà la valutazione complessiva per ciascuna alternativa.

Si riporta a titolo esemplificativo parte della tabella proposta al § 10 della D.D. 13 del 17 gennaio 2020.

Aree della AGENDA 2030 ONU	SCELTE STRATEGICHE DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SNSvS	OBIETTIVI DELLA SRSvS	Azione del piano o programma	ALTERNATIVA A	ALTERNATIVA B	ALTERNATIVA C	
PERSONE	I. CONTRASTARE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI	I.1 Ridurre l'intensità della povertà						
		I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare						
		I.3 Ridurre il disagio abitativo						
	II. GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione						
		II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale						
		II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione						
		II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischi						
	III. PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico						
		III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione						
		III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali						
	Totali per area PERSONE							

10 MODALITÀ DI ANALISI DEGLI IMPATTI

La valutazione degli impatti sull'ambiente del PRGR verrà condotta nel Rapporto Ambientale in modo da stimare la significatività degli impatti derivanti dalle interazioni identificate nell'ambito di influenza ambientale locale del Piano, ovvero servirà a stabilire se le azioni previste dal PRGR possono contribuire in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi ambientali pertinenti o, viceversa, ostacolare il perseguimento degli stessi.

La valutazione qualitativa della significatività degli impatti ambientali del PRGR sarà effettuata impiegando una metodologia che permetterà di considerare tutti gli aspetti richiesti dalla normativa. Tale valutazione, di tipo qualitativo, parte dall'individuazione della possibile interazione e, attraverso step successivi che utilizzano specifiche matrici, considera le specifiche caratteristiche dell'effetto fino ad arrivare alla definizione finale di significatività.

La legenda della matrice di valutazione potrà essere espressa in questa forma.

Effetti positivi	Significato	Effetti negativi
Simbolo		Simbolo
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-
poco probabile	Effetto	poco probabile
indiretto		diretto
reversibile		irreversibile

Con riferimento alle componenti ambientali considerate, si svilupperà quindi l'analisi degli impatti incrociando le criticità potenziali ambientali con le azioni strategiche previste dal Piano (sia per la sezione rifiuti che per quella delle bonifiche).

I principali effetti che verranno considerati e valutati, intesi come potenziali criticità che devono essere confrontate con le azioni strategiche del Piano, sono quelle contenute nel § 8 della D.D. 13 del 17 gennaio 2020 unitamente alle indicazioni ricavabili dall'area di influenza ambientale identificata nella Tabella 8.1.

AGGIORNAMENTO DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Come riportato al § 6 della D.D. 13 del 17 gennaio 2020 Il monitoraggio è il processo attraverso il quale si verifica in che modo il piano o programma in esame interagisce con il contesto, valutando le modificazioni positive o negative (effetti) che derivano dall'attuazione del piano o programma stesso.

Il sistema di monitoraggio del PRGR dovrà necessariamente partire da quello proposto nel PRGR 2015, verificando l'andamento del contesto ambientale e degli indicatori di risultato e rimodulando il gruppo di indicatori sulla base dei nuovi obiettivi strategici di Piano.

La modifica del sistema di monitoraggio terrà conto anche di quanto previsto dal capitolo 6 della D.D. 13/2020 che detta le modalità con le quali impostare il monitoraggio e i suoi contenuti minimi. Per la presentazione degli indicatori prescelti consiglia una struttura composta da una prima parte, contenente le informazioni generali e da una seconda parte, nella quale si dà conto dell'andamento dell'indicatore in relazione agli obiettivi di sostenibilità indicati nelle strategie nazionali e regionali.

Si propongono nel seguito gli schemi come riportati al § 6 della D.D. 13/2020.

INFORMAZIONI GENERALI	
Nome	<i>Inserire il nome sintetico dell'indicatore</i>
Unità di misura	<i>Indicare l'unità di misura con cui viene riportato il dato. In caso di indicatori qualitativi specificare la scala di qualità ed i criteri utilizzati per l'attribuzione</i>
Descrizione	<i>Inserire una illustrazione sintetica dell'indicatore</i>
Condizione	<i>Specificare se l'indicatore è confermato / modificato / eliminato / aggiunto rispetto a quanto indicato nel Piano di Monitoraggio</i>
Fonte	<i>Indicare la fonte dei dati</i>
Responsabile	<i>Indicare l'organo competente alla raccolta e all'aggiornamento dei dati (nel caso di indicatori di Piano/Programma può coincidere con l'Autorità Procedente, nel caso di indicatori qualitativi indicare chi effettua l'attribuzione di significatività)</i>
Frequenza	<i>Indicare la periodicità con cui l'indicatore viene aggiornato dal responsabile del popolamento</i>
Classificazione	<i>Indicare la tipologia dell'indicatore rispetto alla classificazione utilizzata (es. DPSIR, contesto/contributo/processo, ecc.)</i>
Copertura spaziale	<i>Indicare l'area territoriale cui l'indicatore si riferisce</i>
Copertura temporale	<i>Indicare il periodo di tempo cui i dati dell'indicatore si riferiscono</i>
Commenti	<i>Motivi che hanno determinato un'eventuale modifica / eliminazione / aggiunta di indicatori (es.: variazioni di norme, consultazioni con gli Enti competenti, disponibilità di nuovi studi e valutazioni ecc.) oppure l'evoluzione della metodologia sulla base dell'esperienza dei rapporti precedenti.</i>

INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ANDAMENTO	
Obiettivo ambientale di riferimento	<i>Specificare l'obiettivo ambientale di riferimento ed il relativo valore target.</i>
Misura	<i>In caso di indicatori quantitativi indicare il valore; in caso di indicatori qualitativi, indicare il giudizio di qualità.</i>
Andamento	<i>Indicare l'andamento dell'aspetto ambientale monitorato, specificando l'intervallo temporale di riferimento.</i>
Contributo	<i>Indicare il contributo dell'azione del piano o programma all'andamento dell'aspetto ambientale pertinente e/o al raggiungimento del relativo obiettivo</i>
Criticità incontrate	<i>Indicare eventuali criticità relative al reperimento o all'analisi delle informazioni (es. dati non continuativi, difficoltà a reperire le informazioni presso il responsabile dell'indicatore, cambi nei metodi di misura o nelle unità di misura rispetto al dato storico, ecc.).</i>

Inoltre, il PMA dovrà tener conto degli indicatori considerati obbligatori dalla **Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS)** approvata in data 13 Dicembre 2021 con la DAAL n° 25. All'appendice 5 della SRSvS, infatti si riportano gli indicatori regionali prioritari obbligatori nei procedimenti di VAS dei diversi strumenti di pianificazione regionale. Nello specifico, per il Piano di Gestione dei Rifiuti e il Piano Bonifiche sono previsti i seguenti indicatori.

Indicatore SRSvS	Obiettivo SRSvS al 2030	Indicatore VAS	UdM	Sezione del PRGR*	Presente nel PMA del PRGR 2015
Indice di frammentazione del territorio naturale e agricolo	Progressiva riduzione del consumo di suolo: - 10% all'anno rispetto al valore di riferimento	Variazione nella superficie di suolo impermeabilizzato da copertura artificiale a seguito delle azioni di Piano	Ha	B	NO
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	Progressiva riduzione del consumo di suolo: - 10% all'anno rispetto al valore di riferimento	Variazione nella superficie di suolo impermeabilizzato da copertura artificiale a seguito delle azioni di piano o programma	Ha	R	SI**
Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti	riduzione del 33% delle emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti rispetto al 2005	Stima delle emissioni di CO2 e altri gas climalteranti evitate a seguito delle azioni di piano o programma	tCO ₂ eq/anno	R	SI
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (%)	Raggiungere almeno l'80% di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (in base alle previsioni di ciascun piano)	%	R	SI
Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	Ridurre al 10% i rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale in peso dei rifiuti urbani raccolti	Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti (in base alle previsioni di ciascun piano)	%	R	SI
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	30% di quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia	variazione dei consumi di fonti energetiche rinnovabili indotta dal piano o programma	Ktep	R	SI**
Popolazione esposta al rischio di alluvioni	riduzione al 2,0 % della popolazione esposta al rischio di alluvioni sul totale della popolazione regionale	popolazione interessata dalle misure finalizzate alla riduzione del rischio di alluvioni	N. persone	B	NO

Note:

* indica la sezione del PRGR suddiviso tra Bonifiche (B) e Rifiuti (R)

** l'indicatore è presente nel PRGR 2015 in forma differente ed è da allineare a quanto indicato dalla SRSvS

Come è possibile osservare dalla tabella precedente alcuni degli indicatori suggeriti dalla SRSvS sono già presenti nel Piano di Monitoraggio relativo al Piano approvato nel 2015. Gli stessi saranno comunque aggiornati e riallineati alle indicazioni dell'Appendice 5 della

SRSvS.

Il Piano di Monitoraggio indicherà per ciascun indicatore scelto le seguenti informazioni:

- Obiettivo specifico di Piano correlato;
- unità di misura;
- descrizione;
- fonte del dato;
- classificazione o tipologia dell'indicatore (modello DPSIR² in continuità con il monitoraggio del Piano 2015);
- copertura spaziale e temporale.

La tipologia di indicatore poi si suddividerà in:

- **Indicatori sull'attuazione del Piano** (contributo del PRGR al governo del territorio) – aventi un sostanziale carattere prestazionale, atti a valutare l'attuazione degli strumenti volti al raggiungimento degli obiettivi specifici individuati dal piano
- **Indicatori per il contesto ambientale** – si tratta di indicatori utili a definire lo stato ambientale relativo alle diverse matrici identificate nella Tabella 8.1;
- **Indicatori di impatto ambientale** - aventi sostanziale carattere ambientale e atti a valutare le potenziali interazioni tra le previsioni di intervento e i diversi temi ambientali. Questi indicatori saranno individuati sulla base degli obiettivi di sostenibilità ambientale e dell'area di influenza ambientale del Piano come riportata in Tabella 8.1

Si riporta nel seguito, anche alla luce di quanto previsto dalla SRSvS e agli obiettivi ambientale proposti nel § 7.3, a titolo esemplificativo e non esaustivo, una prima proposta di indicatori di contesto/impatto ambientale da integrare al sistema di monitoraggio del Piano 2015.

Tabella 10-1: Esempio di indicatori di contesto/impatto ambientale

Componente Ambientale	Aspetto ambientale	Obiettivi ambientali	Indicatori di contesto ambientale
Biodiversità	Perdita della biodiversità	Salvaguardare la biodiversità, garantire il mantenimento e la riqualifica degli habitat naturali e seminaturali	Numero di impianti rifiuti interferenti direttamente o indirettamente con Siti Rete Natura 2000
Acque	Variazioni della qualità delle acque	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica e migliorare la sua qualità	Percentuale dei procedimenti conclusi in aree SIC/ZPS sul totale dei procedimenti che interessano SIC/ZPS
			Superficie bonificata in SIC/ZPS
			Corpi idrici sotterranei: Stato chimico
			Acque marine costiere: Stato ecologico
			Acque marine costiere: Stato chimico

² Ovvero indicatori classificati come Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte

Aria	Variazioni della qualità delle acque	Contrastare i processi di cambiamento climatico, migliorare la qualità dell'aria limitando le emissioni climalteranti e favorendo l'efficientamento energetico Ar6	Monossido di carbonio (CO) - Stazioni che hanno rispettato il limite di legge
	Variazioni delle emissioni climalteranti		Biossido di zolfo (SO ₂) - Stazioni che hanno rispettato il limite di legge Medie annuali nel PM10. Stazioni che hanno rispettato il limite di legge Emissioni di inquinanti atmosferici degli impianti di gestione rifiuti
Suolo	Consumo di suolo	Tutelare il territorio garantendo il corretto utilizzo delle risorse, la limitazione del consumo di suolo, favorendo i processi di rigenerazione e sostenendo la tutela delle aree a maggior fragilità morfologica	Consumo di suolo - Percentuale e ettari di suolo consumato Consumo di suolo - Incremento annuale in ettari
	Variazione della qualità dei suoli		Bonifiche - Numero e superficie dei siti interessati da procedimento di bonifica Bonifiche - Densità dei siti interessati da procedimento di bonifica Bonifiche - Stato iter dei siti interessati da procedimento di bonifica
Paesaggio	Variazione della qualità del paesaggio	Garantire la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del territorio regionale	% di territorio interessato da vincoli paesaggistici
			N. di impianti di gestione rifiuti che ricadono in aree a vincolo paesaggistico
			N. di siti contaminati che ricadono in aree a vincolo paesaggistico
			N. di nuovi impianti rifiuti compresi in aree a vincolo paesaggistico
Salute pubblica	Variazione della qualità della vita	Tutelare la salute pubblica, garantendo la corretta gestione dei rifiuti e delle attività di bonifica	Ettari di superficie bonificata che ricadono in aree a vincolo paesaggistico
			Popolazione residente Popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore al valore limite di PM10

11 INDICAZIONI SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il presente paragrafo delinea i principali elementi che saranno trattati nello Studio per la Valutazione di Incidenza; lo studio andrà ad individuare le potenziali interferenze ambientali legate agli indirizzi dell'aggiornamento del PRGR.

La Valutazione d'Incidenza è un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi programma o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito di interesse regionale e/o comunitario, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

L'Unione Europea nel 1992 "considerando che la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche costituiscono un obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità", ha adottato la Direttiva 92/43/CEE, definita "Direttiva Habitat" allo scopo principale di promuovere e mantenere la biodiversità di habitat e specie vegetali e animali all'interno dei Paesi Membri. Con lo stesso scopo l'Unione Europea aveva già adottato la direttiva 79/409/CEE, definita "Direttiva Uccelli" e recentemente sostituita dalla 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

All'art. 6 comma 3 la stessa Direttiva Habitat ha introdotto la procedura di valutazione d'incidenza per salvaguardare l'integrità dei siti o proposti siti di rete Natura 2000, attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti, interni o esterni ai siti, e non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie, per i quali si ritenga che si possano avere effetti significativi che condizionino l'equilibrio ambientale.

A livello nazionale il regolamento di attuazione della Direttiva Habitat è stato recepito con DPR 8 settembre 1997, n.357. In seguito all'adeguamento tecnico e scientifico è stata modificata la direttiva 92/43/CEE con la Direttiva 97/62/CEE, conseguentemente recepita con Decreto ministeriale 20 gennaio 1999; successivamente è stato approvato il DPR 12 marzo 2003, n.120 di modificazione ed integrazione al DPR 357/97.

Infine per poter garantire la conservazione di habitat e specie che caratterizzano i siti Natura 2000, con il D.M. del 17 ottobre 2007 sono stati individuati a livello nazionale i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS); per queste ultime in particolare sono state individuate misure di conservazione valide per tutte le tipologie di ZPS e misure specifiche valide per ciascuna tipologia individuata nel decreto stesso.

Nella Regione Marche, ai sensi della Legge regionale 6/2007, le Autorità Competenti per i procedimenti di Valutazione di Incidenza sono i soggetti (enti) gestori dei siti della Rete.

Per la stesura dello Studio per la Valutazione di Incidenza verranno seguite le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA)-Direttiva 92/43/CEE "Habitat" articolo 6, par. 3 e 4 (GU serie generale n.303 del 28/12/2019), con le informazioni fondamentali per consentire all'Autorità Competente di valutare la necessità o meno di sottoporre

l'aggiornamento del Programma Studio di Incidenza. Tali linee guida sono state recepite a livello regionale con **DGR n. 1661 del 30 dicembre 2020** - *Nuove Linee guida regionali per la Valutazione di incidenza. Revoca della DGR n. 220/2010, modificata dalla DGR n. 23/2015, così come rettificata dalla DGR n. 57/2015.*

Nella Marche sono presenti 28 ZPS e 76 SIC che attualmente sono in fase di trasformazione in ZSC e che risultano peraltro spesso ricadenti all'interno delle stesse ZPS. Complessivamente Rete Natura 2000 si estende per 142.700 ha, corrispondenti a oltre il 15 % della superficie regionale.

La mappa successiva riporta la distribuzione dei Siti Natura 2000 in regione Marche.

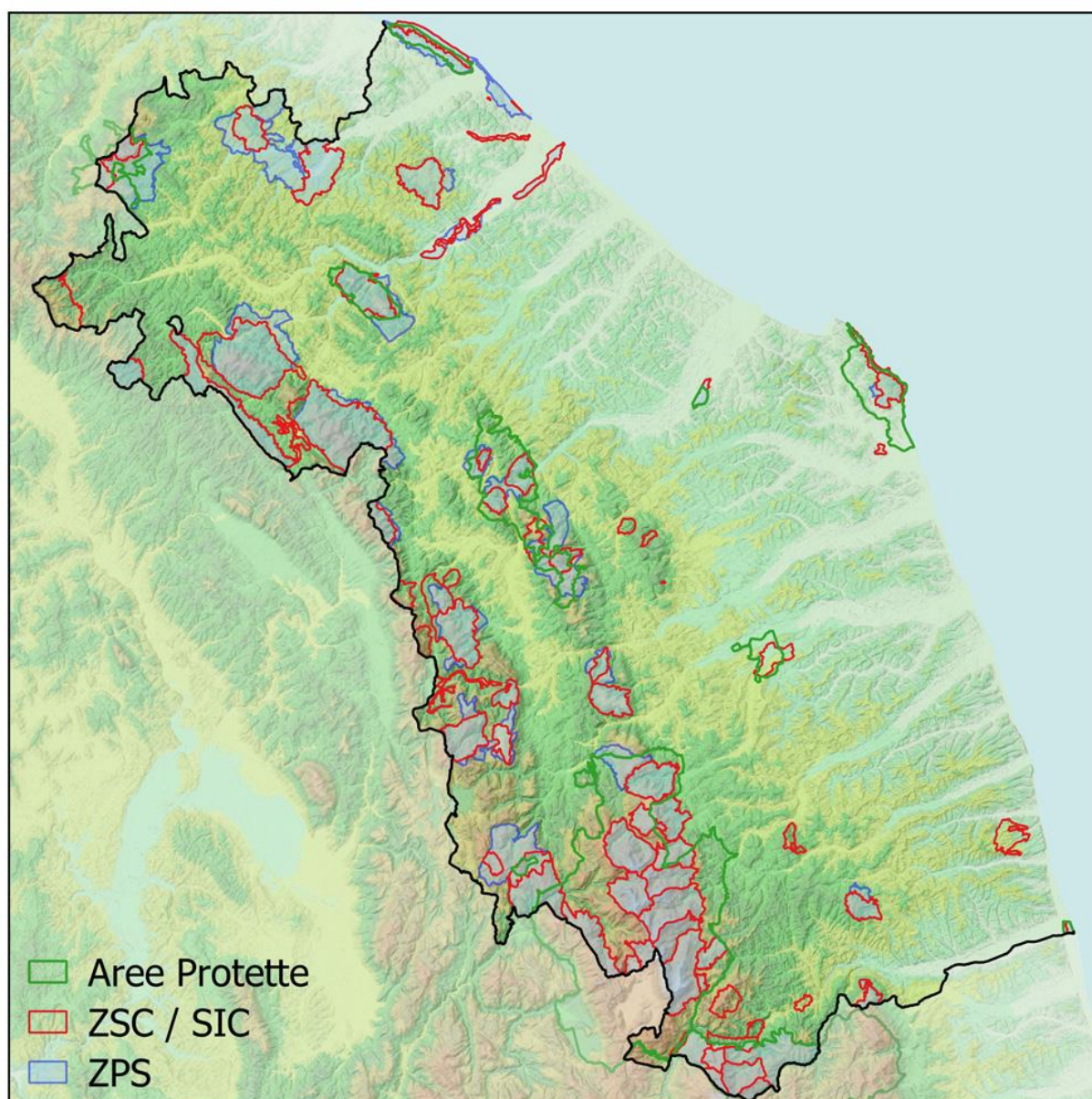


Figura 11-1: Rete Natura 2000 Marche (Fonte: <https://www.regione.marche.it/natura2000/index-home.html>)

Rete Natura 2000 contribuisce insieme ai Parchi ed alle Riserve naturali, alla conservazione del patrimonio naturale, unico ed irripetibile, della regione. Nella Rete Natura 2000 sono infatti

compresi ben 3.388 ha di ambienti costieri e sub-costieri, 875 ha di zone umide, 31.922 ha di boschi, brughiere e boscaglie, 29.264 ha di pascoli e praterie naturali o semi-naturali, oltre a 7.158 ha di habitat rocciosi e grotte.

Lo studio di incidenza-fase di screening del PRGR sarà svolto a partire dalla situazione in essere dei siti da sottoporre a bonifica e dell'impiantistica di gestione dei rifiuti esistente, per i quali è stata valutata la localizzazione rispetto ai Siti di Rete Natura 2000 della Regione Marche. In particolare, sarà fatto riferimento ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), alle proposte di suddetti siti (pSIC), alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Lo screening verrà condotto sulla base delle indicazioni della DGR n. 1661 del 30 dicembre 2020 utilizzando, se opportuno e adattandolo alle esigenze valutative legate alla natura del Piano, il Format Proponente proposto nell'Allegato 1 della suddetta DGR.

Per la natura stessa del PRGR, non è possibile raggiungere un dettaglio puntuale circa le potenziali interferenze e conseguenti incidenze generate, mentre si potrà focalizzare la valutazione sugli obiettivi/strategie/azioni previsti rispetto alle esigenze di tutela e conservazione recepiti dal territorio interessato; si forniranno invece indirizzi e condizioni di sostenibilità da rispettare nella fase attuativa del piano ovvero in fase di autorizzazione degli impianti rifiuti e di bonifica dei siti inquinati, qualora interferissero con la Rete Natura 2000.

SEZIONE V – Sintesi dei contenuti del Rapporto Ambientale

12 SINTESI DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale, d’ora in poi per brevità anche RA, costituisce il documento tramite il quale viene analizzato il documento di Piano dal punto di vista della sua sostenibilità ambientale; è cioè il documento che ne valuta gli impatti sul territorio (siano essi positivi o negativi) e fornisce il sistema di monitoraggio per la verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali che il Piano d’Ambito si pone.

Si ricorda, in base a quanto riportato al § 3 della D.D. 13/20200, che occorre far riferimento non solo all’art. 13, comma 4 e all’Allegato VI alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 ma anche agli art. 3-ter, 3-quater e 34, comma 5 del D.lgs. medesimo: in sintesi nel Rapporto Ambientale *“debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso”* e la valutazione deve essere adeguata ai principi dell’azione ambientale e dello sviluppo sostenibile, avendo come riferimento per quest’ultimo la SNSvS – Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e la SRSvS – Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

L’impostazione del RA è stabilita all’Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ove è previsto che esso contenga:

- l’illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- la descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano;
- l’analisi delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- l’individuazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all’articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- l’individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello regionale, nazionale, internazionale, comunitario pertinenti il piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- l’individuazione di possibili impatti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua,

l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

- l'elenco delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- le sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- la sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto Ambientale verrà redatto sulla base delle Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica, approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1647 del 23/12/2019 "Approvazione Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica e revoca della D.G.R. 1813/2010" e successivo Decreto dirigenziale di attuazione n.13 del 17 gennaio 2020. Nella struttura del documento, quindi si distinguerà:

- la **Sezione A - inquadramento programmatico e pianificatorio** dove verranno indicate le azioni e le alternative di piano su cui poi verranno effettuate le valutazioni. Sempre nella stessa sezione, saranno inoltre individuati gli obiettivi di riferimento, funzionali sia all'analisi di coerenza esterna, sia a creare una base di riferimento per le valutazioni.
- La **Sezione B - inquadramento del contesto ambientale e territoriale**, dove verrà descritto lo stato iniziale dei temi e degli aspetti ambientali, di pertinenza rispetto al PRGR, e le vulnerabilità e le criticità del territorio di riferimento (Regione Marche).
- La **Sezione C - obiettivi ambientali di riferimento**, dove saranno individuati considerando i temi e gli aspetti ambientali ritenuti pertinenti nell'analisi di contesto.
- La **sezione D – valutazioni**, dove si effettueranno le valutazioni di impatto indotte dalla strategia di Piano considerando in che modo le azioni (o i possibili scenari alternativi), interagiscono con il contesto di riferimento generando degli effetti potenziali.
- La **sezione E – monitoraggio** dove si definiranno gli indicatori atti a monitorare

gli obiettivi del PRGR.

Tali contenuti sono espressi nella tabella di seguito riportata, contenente altresì la corrispondenza rispetto i contenuti dell'Allegato VI alla parte seconda del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii..

Tabella 12-1: Corrispondenza tra sezioni del RA e contenuti previsti dal D.lgs. 152/06

Sezioni Rapporto Ambientale	Sottosezioni	Contenuti previsti Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii
Sezione introduttiva	Descrizione dell'impostazione delle fasi di analisi e valutazione.	-
A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio	A.1. Quadro normativo di riferimento per la pianificazione/programmazione in oggetto A.2. Illustrazione del P/P in oggetto A.3. Illustrazione delle alternative individuate A.4. Individuazione degli obiettivi riferimento del P/P A.5 Analisi di coerenza esterna	Lettera a)
B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento	B.1 Ambito territoriale di riferimento B.2. Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal P/P e individuazione di trend B.3 Analisi delle principali criticità e vulnerabilità B.4 Descrizione dei settori di governo	Lettere b), c), d)
C. Obiettivi ambientali di riferimento	C.1. Indicazione degli obiettivi ambientali di riferimento	Lettera e)
D. Valutazione	D.1 Valutazione degli effetti sull'ambiente D.2 Valutazione degli scenari alternativi D.3 Valutazione degli effetti cumulativi D.4 Misure di mitigazione, compensazione e orientamento	Lettere f), g), h)
E. Monitoraggio	E.1. Modalità e competenze E.2. Struttura del sistema di monitoraggio	Lettera i)
F. Conclusioni	F.1. Bilancio delle valutazioni effettuate F.2. Eventuali difficoltà incontrate	Lettera h)
Allegati	All.1. Sintesi non tecnica	Lettera j)
	All.2. Piano di Comunicazione	-